

ROMAEUROPA

Festival 90

Ramayana

16 - 24 luglio.

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugieuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telefax 7383882 - 76111051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

06235212PM T 643BF OS 172L24
GIORNALE DELLA MUSICA
C/O EDT E ALLEMANDI & C-
EDITORI ASSOCIATI
VIA MANCINI 8
10131 TORINO TO
GIUGNO 1990

7

PROSEGUE FINO AL 27 LUGLIO IL FESTIVAL DELLA CAPITALE E DELLE ACCADEMIE

A Romaeuropa piace l'esotismo

Maschere di Bali, balletto classico Thai di Bangkok, teatro d'ombre della Malesia. Serata world music con Cheb Khaled e i Mano Negra (6 luglio). Manu Dibango suona insieme all'Orchestra di Lille. Poi "Zingaro" e le tragedie musiccate da Xenakis e Stroe

giunto al quinto anno di atti-
il Festival di Villa Medici al-
a i propri confini nazionali
proporsi come una manife-
zione dal respiro europeo che
le essere un punto di con-
ato e contatto delle culture
paesi impegnati nella sua rea-
azione. Il mutamento del
ne in Romaeuropa tradisce
atti la partecipazione delle
ademie tedesca, spagnola,
gherese, con la collaborazione
British Council, che affian-
do l'Accademia francese
no permesso la costituzione
la Fondazione Romaeuropa,
si propone di promuovere
ziative che aiutino a sviluppa-
l'incontro delle culture euro-
anche al di là dell'occasione
tivaliera.

Con la moltiplicazione delle
zioni coinvolte nella realizza-
ne del programma 1990, si
no anche moltiplicati i luoghi
cui si terranno le rappresen-
ni che, oltre a Villa Medici e
lazzo Farnese, saranno anche
la Massimo, l'Accademia di
agna, Palazzo Confalonieri,
azza del Popolo e Villa Bor-
ese, il festival si arricchisce
oltre anche di una mostra di
tura e fotografia che si affian-
a musica, teatro, danza e ci-
na. Romaeuropa rimane pe-
tro fedele all'impostazione
e già aveva il Festival di Villa
edici, di privilegiare, cioè, la
tura del nostro tempo e pun-
e l'attenzione sul ventesimo

secolo e sull'arte contempora-
nea.

Siamo quindi in presenza di
un cartellone interessante. Un
cartellone che, in questo primo
anno, si propone un po' fram-
mentario nella sua collocazione
temporale. Il risultato è di avere
un cartellone che dopo l'assag-
gio di maggio, e qualche appun-
tamento a fine giugno tra le Ac-
cademie di Spagna e Germania,
entrerà finalmente nel vivo a
partire dal 5 luglio per proseguire
con spettacoli quasi giornalieri
fino alla fine del mese. Le ten-
denze europeiste del festival non
hanno impedito peraltro l'inclu-
sione nel programma di un mo-
mento estremamente significati-
vo tutto dedicato alle culture
orientali. Dal 16 al 24 luglio,
sarà presente a Villa Medici una
trilogia di compagnie orientali, a
cominciare dal Teatro delle ma-
schere di Bali nell'epopea Ra-
mayana, spettacolo che sarà se-

guito dalla Compagnia di Ballet-
to Classico Thai di Bangkok, de-
positaria di un'arte che risale al
XV secolo ed il Teatro delle Om-
bre della Malesia. La proiezione
di *Mahabharata* di Peter Brook,
film sull'altra grande epopea in-
diana, completerà la sezione
orientale del festival. Sempre in
campo cinematografico verrà
proiettato *Ben Hur* nella versio-
ne originale del 1925 con la co-
lonna sonora eseguita dal vivo
dall'Orchestra Sinfonica di Mo-
naco di Baviera. La parte ballet-
tistica del Festival è estremamen-
te nutrita, con spettacoli di Cri-
stina Hoyos, Dore Hoyer e Do-
minique Bagouet, tra gli altri,
mentre Romaeuropa torna a
proporre *Zingaro*, il fantastico
spettacolo equestre-musicale con
acrobati e ballerini di flamenco.

Tutta rivolta al Novecento è la
parte musicale, dagli spagnoli
del Grupo Circulo, specialisti del
repertorio contemporaneo ai te-

deschi, che proporranno musi-
che di Stockhausen e Holler ese-
guite dall'Orchestra della Rai,
alle *Erinni* di Xenakis e le *Eume-
nidi* del romeno Aurel Stroe. Il 6
luglio Khaled e Mano Negra. Il
26 a Villa Medici concerto all'in-
segna della contaminazione:
Manu Dibango e i suoi musicisti
suoneranno insieme all'Orche-
stre National de Lille, in pro-
gramma musicche di Dibango,
Stravinskij e Ravel.

Andrea Rossi-Espagnet

LA STAMPA STAMPA SERA

28 giugno 1990

incentrato sul «Ramayana» la vera grande star di questa estate. Una mega rassegna itinerante, che coinvolge 300 fra attori, danzatori e musicisti, passerà per Avignone, ma sarà anche a Montpellier, a Barcellona, al Festival di Almagro, e a Roma: al Festival RomaEuropa dal 15 al 25 luglio.

Poema epico scritto in sanscrito intorno al 600 avanti Cristo, il «Ramayana», l'epopea del principe Rama, sarà presentata in ogni forma di teatro e danza del Sud-Est asiatico: teatro d'ombre, marionette, opera danzata, balletto classico orientale, teatro di maschere.

Tutto per raccontare l'amore e le peripezie di Rama e Sita, giovane, bella e ricca coppia regale. Rama è figlio di re e il padre vuole cedergli il trono. Ma la regina si oppone e ottiene che il vecchio re mandi in esilio Rama e ceda il trono a un altro figlio. Rama se ne va nella foresta e la bella Sita lo segue sul cammino dell'esilio. Incomincia così una delle più belle storie d'amore e di guerra che si possano raccontare, il «Ramayana» appunto. Un epos che nei secoli dal sanscrito è stato tradotto nei mille dialetti dell'Oriente e si è diffuso in ogni strato sociale ed ha assunto ogni forma di rappresentazione spettacolare.

A narrare ancora una volta le avventure di Rama ad Avignone ci saranno, a partire dall'11 luglio, il teatro d'ombre di Kelantan in Malesia, l'opera danzata del Palazzo del sultano di Yogyakarta di Giava, il teatro di maschere di Bali (le danze balinesi che tanto affascinarono Artaud nel '31), il balletto classico reale thai di Bangkok. Dall'India arriverà il Bharata Natyam, la danza tradizionale di Madras e le marionette Yakshagana.

Insomma una total-immersion nel rituale affascinante e spesso di origine religiosa dello spettacolo orientale.

Ad Avignone, alla Maison Jean Vilar, saranno anche presentati serial televisivi indiani dedicati al «Ramayana», mentre ai fumetti indonesiani, opportunamente tradotti in francese, sarà dedicata una mostra.

A Roma il «Ramayana» sarà rappresentato dal teatro delle maschere di Bali (16 e 17 luglio), dal Balletto Classico Thailandese (19 e 20) e dal teatro d'ombre di Kelantan (22, 23 e 24 luglio). Non mancherà infine la proiezione del «Mahabharata» il film che Peter Brook ha tratto dal suo spettacolo indiano di alcuni anni fa.

Per gli amanti del genere da non perdere, a Montpellier, la celebrazione di Muthuswami Pillai, sublime maestro di danza Bharata Natyam con spettacoli di danza, stage, incontri dimostrazione, video, rassegne di film indiani e concerti di musica carnatica. E per restare nell'esotico, Montpellier presenta anche il Teatro Classico Thailandese, i dervisci rotanti, e, dal Brasile, la Capoeira, cioè la Lambada delle arti marziali.

[se. tr.]

Ramayana

Pellegrinaggio dall'Oriente

GLI SPETTACOLI

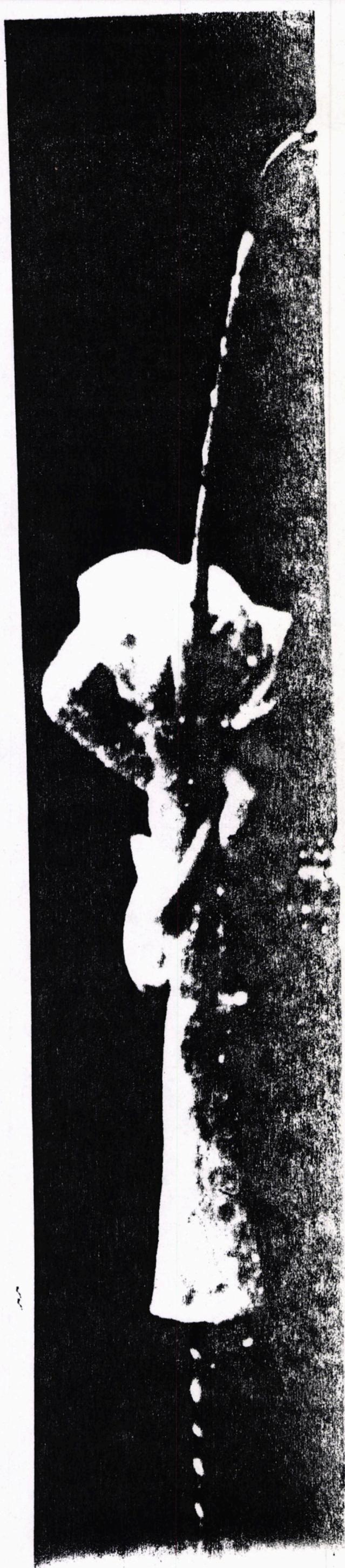
I festival di Avignone e di Roma Europa rendono omaggio al principe Rama e al suo mito. Un servizio esclusivo del "Venerdì"

Ramayana magia d'Oriente

DAL NOSTRO INVIATO LEONETTA BENTIVOGLIO
FOTOGRAFIE DI MARC ENGUERAND/SPERANZA

È *Ramayana* la parola che guida il nostro viaggio. *Ramayana* mito, parabola, immaginario secolare. Dall'India fino a Giava, da Bangkok fino a Bali, ogni fanciullo ed ogni vecchio saggio ne possiede la storia e i personaggi. Come accade per ogni tesoro della memoria collettiva, la sua nascita si perde nel tempo. Fu scritto, sotto forma di poemi in sanscrito, dal poeta Valmiki, cantore mitico come Omero. Narra le gesta di Rama, il principe perfetto, che per ritrovare la sua sposa, la principessa Sita, rapitagli dal re dei demoni Ravana, si allea con l'esercito delle scimmie, comandato da Hanuman.

Bangkok, la prima tappa. La città ci casca addosso nel caldo irrespirabile. L'inquinamento tinge il cielo. Un traffico terrorizzante ad ogni ora, anche di notte. Odori eccessivi, mercatini rigurgitanti, esposizioni di cibi indecifrabili, interi muri tappezzati dai manifesti dei "soja western", i film cinesi che celebrano le virtù del karatè. Donne bellissime. Corpi inguainati nella seta che spuntano dalle catapecchie bagnate dalle acque nere dei klong. I tuc-tuc, mostruosi taxi a tre ruote, un po' scooter un po' automobili, con tetto a baldacchino e aperti su ogni lato. Sbandano nel mare di tubi di scappamento veleggiando impazziti, privi di sospensioni. Il repertorio di meraviglie è infinito. Il tempio dell'Aurora, ➤➤



06

Rappresentazione
del Ramayana a Bangkok:
danza Thai, genere
classico regale,
che risale al XV secolo



GLI SPETTACOLI

Due momenti del *Ramayana* a Bali, forma di teatro danzante in maschera. La compagnia di balletto Wayang Wong di Telepud (Bali) sarà a Roma il 16 e 17 luglio per il "Festival Roma Europa"



le cui tessere di porcellana, incrostate a milioni nella pietra, riflettono i raggi del sole. Il chiostro del tempio di marmo, coi suoi 52 Buddha sorpresi in tante posizioni, come un balletto. Il sorriso rotondo, deliziosamente carnoso, del Buddha dormiente nel tempio di Ayutthaya.

Lo spettacolo: una rappresentazione di danza Thai, genere classico di regale ascendenza (accompagnava le cerimonie a corte) che risale al XV secolo. L'epopea del *Ramayana* dovrebbe durare 4 o 5 ore: ce ne viene offerta una sintesi eloquente di un'ora e mezza. Il lusso dei costumi è frastornante. Broccati con preziose tessiture, dalle miracolose tinte, diventano quasi rigide armature per i danzatori, portati a enfatizzare il linguaggio delle braccia e delle mani. Cervi argentini e uccelli verde smeraldo, uomini-antilope e principessine ombreggiate da parasoli d'oro: ogni quadro, di spettacolarità impressionante, è una copia dinamica e ➡



06 LUG. 1990



GLI SPETTACOLI

Nella fotografia grande: il *Ramayana* balinese. Sotto: un altro momento di danza regale Thai a Bangkok. Il balletto classico Thai sarà a Roma il 19 e il 20 luglio. È un'esclusiva per l'Italia offerta dal Festival di Avignone e dal Festival Roma Europa

tridimensionale degli affreschi sul *Ramayana* dipinti nei monasteri. Uno sfarzo quasi invadente. È un'architettura in movimento che definisce uno spazio essenzialmente plastico. La direzione dello sguardo, la flessione del collo, la curva delle dita, la tensione delle caviglie: ogni gesto è il tassello di un alfabeto iniziatico. Un enigma felice, come il sorriso carnoso del Buddha.

Ed ecco **Jakarta** come un turbine, un corridoio scuro. A Yogyakarta la reggia del sultano è una spericolata leggerezza strutturale. Il mercato degli uccelli: un incubo al di là di ogni ordinaria percezione. Borobudur, il più vertiginoso tra i templi buddisti, una visione forte come le



Piramidi o la Cappella Sistina, un monumento di ricerca d'assoluto.

Bali, l'isola del soprannaturale, l'ombelico del mondo, la beltà che contempla se stessa: qui gli abitanti non guardano mai verso il mare, ma verso l'interno, in direzione dei monti. Nella lingua balinese la parola "arte" non esiste. Teatro è rito fondamentale, ogni uomo è artista. Chi costruisce una maschera dialoga con gli spiriti. A Bali, miscela di animismo e pensiero mistico giavanese, si viaggia nella metafisica. Eppure nulla fa paura, tutto è impregnato di un'ubriacante dolcezza.

L'induismo, qui, è assai diverso da quello indiano. Ma il ciclo del *Ramayana*,

rimaneggiato nei suoi episodi, resta a costituire il tema di quasi ogni spettacolo. Dopo un percorso nelle più infinite tonalità del verde assistiamo, nel villaggio di Telepud, a una rappresentazione di *Wayang Wong*, la più sacra tra le forme teatrali, sempre ospitata nei templi. Un quadrilatero all'aperto accoglie il rito, tra corone di bambini che ridono. C'è canto e danza, musica e recitazione, in un teatro totale d'incantevole raffinatezza. Le maschere sono potenti. Rama, messaggero di fascino e grazia, è interpretato da una donna. Gli occhi dei demoni, fuor dalle orbite, sono palle da biliardo. Il sorriso dipinto sulla bocca delle scimmie è una storia di mistica, inquietante follia. Il canto è un lamento di velluto, un suono che chiama l'amore. È una tortura pensare di tornare nel presente, in una vita assente da fantasmi.

L'unica consolazione è che il *Ramayana* verrà presto a trovarci.

Il "Festival di Avignone" dedica quest'anno al *Ramayana* una grande rassegna di gruppi, presentando nel loro tramite le più varie forme di teatro orientale. Una fetta del progetto è coprodotta dal "Festival Roma Europa", che a sua volta rende omaggio al *Ramayana* ospitando a Roma, in esclusiva per l'Italia, tre degli eventi programmati ad Avignone: la compagnia di *Wayang Wong* di Telepud (Bali) il 16 e 17 luglio, il Balletto Classico Thai, dalla Thailandia, il 19 e il 20, il Teatro delle Ombre della Malesia, il 22, 23 e 24 luglio.

Ma *Ramayana*, il grande cuore dell'induismo, non è solo teatro, vive nel cinema, nella letteratura, nella danza. Dà origine a serie di telefilm, sorta di soap-opera d'Oriente, vive addirittura nei fumetti. Per chi volesse avvicinarsi a queste emozioni visive, l'altra epopea induista il *Mahabarata* che fu tradotta in un memorabile spettacolo per gli occidentali da Peter Brook, dalla metà di luglio sarà visibile anche sugli schermi cinematografici.

Leonetta Bentivoglio

06 LUG. 1990



L'ECO DELLA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

SPETTACOLI

Da oggi al primo agosto la 44ª edizione della ricchissima rassegna: inaugurazione con «Le furberie di Scapino»

Avignone, la «grandeur» del teatro

Si apre il Festival: oltre 200 rappresentazioni per 130 mila spettatori

Daniel Auteuil protagonista dell'opera di Molière - Savary propone uno Shakespeare a effetti speciali - Trecento danzatori dall'Oriente per il poema epico indiano del «Ramayama» - Il direttore Crombecque vuole fare della città un centro artistico aperto tutto l'anno

DAL NOSTRO INVIATO

AVIGNONE — Giunto alla sua 44ª edizione, il Festival di Avignone prende il via oggi con un classico del teatro francese, «Le furberie di Scapino», regia di Jean-Pierre Vincent, protagonista Daniel Auteuil, già visto sullo schermo in «Romuald e Juliette» e, con Montand e Depardieu, in «Jean La Florette» e «Manon delle sorgenti». La commedia di Molière sarà il primo di quaranta nuovi allestimenti di teatro, opera e danza in programma da qui al 1º agosto nella suggestiva cornice del Palazzo dei Papi.

Tra gli eventi più attesi, una messinscena a «effetti specialissimi» di Jérôme Savary del «Sogno di una notte di mezza estate», e la trasposizione sulla scena del «Ramayama», poema indiano non meno monumentale del «Mahabharata», che quasi contemporaneamente si potrà vedere anche a Roma in occasione del festival di Villa Medici «Romaeuropa» e, subito dopo, verrà presentato a Parigi nell'ambito di «Paris quartier d'été», un nuovo festival teatrale curato da Patrice Martinez, direttore del Centro culturale francese di Milano.

In tutto quindi, negli spazi a disposizione della cittadina provenzale, si conterranno duecento e più rappresentazioni, una decina di concerti, sette mostre, oltre a seminari, stage, atelier di ricerca e sperimentazione. Tutto per un totale di 130 mila posti da assegnare a spettatori provenienti da tutto il mondo.

Un festival faraonico di cui va giustamente fiero Alain Crombecque, da cinque anni leader carismatico di Avignone, direttore



Un gruppo di danzatori orientali che rappresenterà il «Ramayama»: il poema indiano sarà anche a «Romaeuropa»

anomalo che alle promesse preferisce i fatti, elenca cifre, pianifica eventi. Lamentele? Nessuna. Nemmeno sul budget, e vorremmo anche vedere, dato che si tratta di 30 milioni di franchi, tradotti in lire italiane circa sei miliardi e mezzo, per buona metà elargiti da Stato, Regione e Comune, il resto da sponsor e mecenati.

Ma tutto questo non basta ancora. Crombecque mira più in alto. Entro il 1992, data fino a cui è stato prolungato il suo mandato, intende fare di Avignone un polo fisso degli spettacoli d'Europa, una sorta di festival permanente aperto tutto l'anno dove hanno già promesso di approdare e dare una mano uomini di teatro come Kantor, Peter Brook e Svoboda.

«Vorremmo — dice — dar vita a una sorta di accademia, nel senso rinasci-

mentale del termine, dove grandi registi, grandi attori, grandi tecnici possano incontrarsi, lavorare, insegnare ai giovani. Vorrem-

mo che Avignone non fosse solo un luogo di produzione e di rappresentazione ma anche di memoria del teatro europeo. A tal fi-

ne stiamo progettando una banca dati sul teatro».

Ad aiutarlo in quest'opera di ricerche del teatro perduto ci sono anche Collette Godard, critica teatrale di «Le Monde», curatrice di un prezioso libro sull'edizione del Festival '89 e Daniel Girard, direttore della Chartreuse, antico e suggestivo spazio restaurato, da 17 anni «palestra» artistica per giovani talenti. Ecco, seguendo le sezioni del Festival, le principali proposte.

POESIA: Omaggio al poeta René Char, scomparso due anni or sono, cui sarà dedicata una mostra, uno spettacolo con musiche di Boulez («Le soleil des eaux»), recital di poesie e incontri.

TEATRO: «Le furberie di Scapino» di Molière, con la regia di Jean-Pierre Vincent, protagonista Daniel Auteuil, coprodotto con Il

Teatro nazionale di Chaillot e il Festival di Taormina (dal 10 al 24 luglio).

«Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, regia di Jérôme Savary, produzione del Teatro di Chaillot (dall'11 luglio al 1º agosto).

«Conversations d'idiots» (titolo provvisorio), regia di Walter Le Moli (del Teatro Due di Parma), nel cast una trentina d'attori di vari Paesi tra cui, per l'Italia, Elisabetta Pozzi (dal 12 al 25 luglio).

«Aiace» di Sofocle, regia di Bruno Meysat (dall'11 al 24 luglio).

«La véritable histoire de France», di Royale de Luxe, regia di Jean-Luc Courcoût (dal 18 al 22 luglio).

TEATRODANZA: incentrato sull'epos del «Ramayama» (altro fondamentale poema epico della cultura indiana dopo il «Mahabharata» allestito da Brook), il programma prevede l'arrivo di oltre trecento danzatori, attori, musicisti provenienti dall'India, Cambogia, Malesia, Indonesia.

MUSICA: «O.P.A. MIA», opera di Danis Levaillant (musica e testo), regia di André Engel. Dirige: Philippe Nahon (11, 12, 13, 15 luglio).

Toru Takemitsu: al grande musicista giapponese, autore anche di tante colonne sonore di film d'autore (primo tra tutti Kurosawa), è dedicato un vasto omaggio che comprende rassegne di film, corsi teorici e pratici di composizione, corsi di musica giapponese e concerti di musiche sue eseguite anche dalla London Sinfonietta, da Kent Nagano alla guida dell'Opera di Lione e dal Quartetto Arditi (dall'8 al 22 luglio).

Giuseppina Manin

A Radiouno tutto il melodramma

La novità della fascia pomeridiana di Radiouno, durante l'estate, è rappresentata dalla trasmissione «Il balen del suo sorriso» il cui titolo è tratto da una delle più belle romanze di Verdi. Ideato e condotto da Vittorio Emiliani (ogni martedì e venerdì dalle 15 alle 16 a partire da oggi fino a tutto settembre), il programma evoca e racconta in ventiquattro puntate cronache, leggende, personaggi del melodramma e della musica in Italia e affronta anche i problemi della musica nel nostro Paese: mancanza di auditorium moderni, musei di strumenti antichi nei sottoscala, carenza di educazione musicale nelle scuole.

La trasmissione, a cura di Chiara Barbarossa, consulenza musicale di Anton Giulio Perugini, prevede anche la presenza di importanti ospiti i quali, oltre a raccontare il loro personale e difficile impatto con la musica, affronteranno i principali problemi del settore.

ROMA SPETTACOLI

IL CARTELLONE / Classica lirica e balletto: tra Villa Medici, Massimo e Anagni

Ravel, Cambogia e Andalusia alla danza la parte del leone

IL DOLCIMELO
Oggi, ore 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace, 6).
L'Associazione Musicale Romana inizia la rassegna «Serenate in Chiostro» che si svolgerà fino al 28 di questo mese. Aprirà il gruppo strumentale Il Dolcimele, che si avvale del mezzosoprano Letizia Verzelli. In programma brani di Merula, Rocio, Schumann, Sammartini, J. Ch. Bach, J. S. Bach e Fasch.

INCONTRI MUSICALI D'ESTATE
Oggi e domani, ore 21,15 a Piazza Innocenzo III (Anagni).
La Compagnia Astra Roma Ballet, diretta da Diana Ferrara, nel primo appuntamento presenterà «Serata Ravel», spettacolo di danza costituito da tre balletti, accomunati dalla struttura musicale, il cui autore è Ravel. «Dafni», coreografia di Waldemar Wolk Karaczewski, «Solodia», di Luciano Cannito e «Bolero» di Johnny Kariono. Nella seconda serata, verranno proposti Pas de quatre, Pas de deux da «La Corsaire», «La morte del cigno» e «La giara».

FINE BRASS ARTS ENSEMBLE
Domani, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.
Assai suggestivo questo recital di una sezione fiati con Bryan Allen e Andy Culshaw, trombe, Richard Sandland, tuba, Stephen Roberts, corno e Simon Hogg, trombone. In programma arrangiamenti e

trascrizioni di musiche di Enrico VIII, Fachelbel, Gabrieli, Bach, Rossini, Wolfenden e Berlin.

CRISTINA HOYOS
Domani e giovedì 12, ore 21,30, a Villa Medici.
Per il festival «Romaeuropa», il balletto flamenco è ancora alla ribalta con Cristina Hoyos, accompagnata dalla sua compagnia, con cui ha studiato attentamente e interpretato alcune delle più belle pagine — termine metaforico in quanto la tradizione del flamenco si tramanda da generazione in generazione — del flamenco andaluso. Autrice di alcune delle musiche, ha affiancato alle sue composizioni quelle di Arriaga e Fralre.

MUNCHENER BACH SOLISTEN
Giovedì 12, ore 21,15, al Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (Archivio di Stato - corso Rinascimento, 40).
Formazione conosciutissima per essere una delle migliori interpreti della musica bachiana. In questo recital, cui parteciperà anche il trombettista Guy Touvron, la formazione tedesca presenterà quattro «Concerti Brandeburghesi». Più precisamente saranno eseguiti i nn. 3, 1, 4 e 2.

TANZTHEATER DI DRESDA
Giovedì 12 e venerdì 13, ore 21,30, a Villa Massimo.
Lo spettacolo di danza proposto dalla compagnia tedesca è basato su cinque elementi: vanità, odio, cupidigia, paura e amore. Sentimenti umani, tipici dell'essere umano e

quindi universali. Ma universale è anche la trama danzante che supera le barriere linguistiche, unendo la propria espressività a quella della musica tedesca del XVII e XVIII secolo. La coreografia «Afectos Humanos» è di Dore Hoyer. Interprete è la ballerina Arila Siegert, cui si deve anche la rielaborazione di «Afectos Humanos».

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA
Giovedì 12, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.
Il pianista Sergio Perticaroli — già esibitosi pochi giorni orsono a Villa Pamphili — torna a Roma dove presenterà «Idemeno: Danze», di Mozart, «Concerto in la min. per pianoforte e orchestra op. 16», di Grieg, e «Sinfonia n. 7 in la magg. op. 92», di Beethoven. Sul podio Bernhard Klee.

JOHANN CHRISTIAN BACH ENSEMBLE
Giovedì 12, ore 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace, 5).
Gianfranco e Gianni Cellacchi, flauti, Tiziano Tenaglia, violino, Aldo Giovagnoli, viola e Marcello Salvadori, violoncello, sono i protagonisti di questo concerto il cui programma comprende musiche di J. Ch. Bach, «Quintetto in do magg. op. 11 nn. 1 e 3», Mozart, «Quartetto in la magg. K298», Haydn, «London Trio», e Marcadante, «Quartetto in la min.».



CAVALLERIA RUSTICANA PAGLIACCI
Giovedì 12 e domenica 15, ore 21, alle Terme di Caracalla.
Seconda replica per l'opera in un atto di Pietro Mascagni, su libretto di Targioni-Tozzetti-Menasci, con l'interpretazione di Ludmilla Semchuk, Vyacheslav Polozov e Bruno Pola, e per «Pagliacci», dramma in un prologo e due atti di Ruggero Leoncavallo, nel cui cast figurano Fiamma Izzo D'

Amico, Vladimir Atlantov e Alessandro Cassis. Sul podio Reynald Giovaninetti. La regia è di Bruno Stefano.

COMPAGNIA NAZIONALE DI DANZA DELLA CAMBOGIA
Venerdì 13, ore 21,15, alla Scalinata del Palazzo della Civiltà e del Lavoro.
Nell'ambito della rassegna «Eurasia», si svolge questo spettacolo di teatro-danza cui partecipa la Compagnia Nazionale di Danza della Cambogia. Una tradizione secolare

che racconta i poemi epici Indu e le leggende mistiche Khmer, con riferimenti al teatro-danza giapponese, indiano e thailandese, con l'accompagnamento di un'orchestra che suona percussioni e fiati tipici della tradizione Khmer. Il programma comprende «La danza delle Apsaras», in cui si dà vita alla leggenda delle «danzatrici dei Cieli», ancor'oggi ritenute massima espressione della figura materna, «Moni Mekhala», che oppone dei e demoni, giorno e notte e oggi è

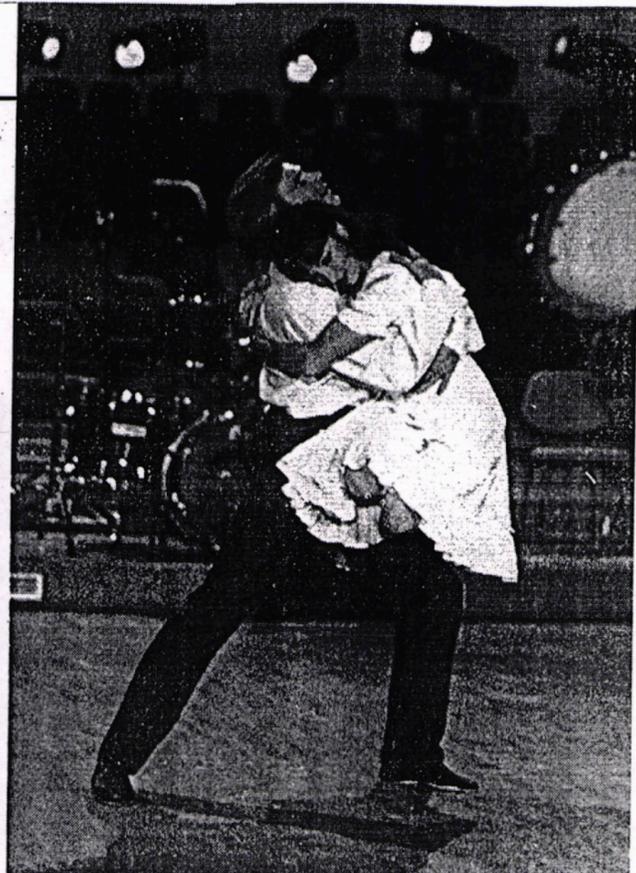
effettuata per propiziare la pioggia. Ultima danza è quella «Dell'immortalità», data dalla purezza simboleggiata da un mazzo di fiori di diamante, rari e luminosi.

IBARRA-SERRANO
Venerdì 13, ore 21,30, all'Accademia di Spagna (p.za S. Pietro in Montorio).
Un duo violino pianoforte come quello formato da Ibarra e Serrano e in grado di interpretare al meglio la musica spagnola e mediterranea tra

tradizione e modernità. Il programma, particolarmente consono al clima del recital, prevede brani di Vitali, Tartini, de Falla, Hierro e Sarasate.

FESTIVAL PONTINO DI MUSICA
Venerdì 13 e sabato 14, ore 21, a Castello Caetani (Sernone). Domenica 15, ore 21, a Villa di Fogliano (Latina).
Nella prima serata, l'arpista Ursula Holliger e il clarinetista Anthony Pay eseguiranno brani di Krumpholtz, Franck, Ravel, Berlioz, Debussy, Salze-

A sinistra, una danzatrice cambogiana sarà alla Scalinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro venerdì per la rassegna «Eurasia» qui a fianco, Diana Ferrara e Waldemar Wolk Karaczewski oggi e domani ad Anagni



do, Damase e Granados. Sabato, invece, concerto monografico dedicato a Mozart della Sinfonietta Salzburg, con il pianista solista Nicola Frisard. Sul podio Yoon K. Lee. Domenica, invece, il Festival si sposta a Latina dove sarà protagonista il Prater Ensemble, composto da ben nove musicisti, che interpreteranno D'Indy, Mozart, Gounod e Donizetti.

AUGUSTO VISMARA
Sabato 14, ore 21, a Villa Pamphili (Palazzina Corsini).
Per il «Villa in Musica Festival», esibizione del violinista Augusto Vismara e della pianista Silvia Cappellini, interpreti di brani di Brahms, Cechov, Fuchs e Hindemith che, giovanissimo, iniziò lo studio proprio del violino, destreggiandosi, in seguito, anche alla viola, e, in periodo nazista fu costretto ad emigrare in Turchia, poiché venne ritenuto «internazionalista» e catalogato come «artista degenerato».

TRIO CHITARRISTICO
DI SANTA CECILIA
Sabato 14, ore 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace, 5).
Un trio di chitarre — con Massimo Aureli, Massimo Dele Case e Gianluca Persichetti — eseguirà la «Sonata BWV 1039», di Bach, la «Suite Bergamasque», di Debussy, «Alleluia», di M. Persichetti, «Jerez» e «Rondena», tratte da «Iberia», di Albeniz, e «Tres Tangos», di Piazzolla.

Avignone, 300 artisti per il «Ramayana»

Poema epico dall'Oriente

PARIGI - Circa quaranta produzioni teatrali, tra prosa, opera e danza, più una decina di concerti, una retrospettiva del cinema francese degli anni Venti, e sette esposizioni: è il programma di quest'anno del Festival di Avignone, il più importante appuntamento culturale dell'estate in Francia che prende il via oggi nella città dei papi.

Al centro del festival l'incontro con trecento artisti di cinque paesi dell'Estremo oriente, Cambogia, India, Indonesia, Malesia e Thailandia, che presentano differenti versioni, recitate, cantate e danzate, del *Ramayana*, poema epico in 24 mila versi che ha conosciuto nel tempo innumerevoli adattamenti in tutte le forme, compresi il fumetto e lo sceneggiato televisivo.

Al *Ramayana* saranno dedicati complessivamente otto spettacoli (teatro d'ombre, balletto, opera, maschere, marionette), ai quali si affiancheranno diverse manifestazioni accessorie, tra cui la presentazione di telefilm indiani tratti dal poema.

La rassegna è stata realizzata con la collaborazione dell'Unesco e sarà presentata anche a Roma-Europa e a Barcellona.

La manifestazione avignonese, che dura venti giorni, presenta numerosi altri motivi d'interesse, tra cui un *Sogno di una notte di mezza estate* co-prodotto, con la regia di Jerome Savary, dal Théâtre de Chaillot e dal Festival di Taormina.

Tra gli altri spettacoli in cartellone il Teatro di Nanterre presenta *Le furberie di Scapino* per la regia di Jean-Pierre Vincent e con Daniel Auteuil, al quale è stata riservata una delle sedi "d'onore" del festival, il cortile del Palazzo dei papi.

Per la musica, il direttore e compositore francese Pierre Boulez dirigerà musiche di Bela Bartok, Edgar Varese e le partizioni ispirate ai versi del poeta René Char, scomparso recentemente e al quale è dedicata anche una mostra. Altri concerti presenteranno le opere del compositore giapponese Toru Takemitsu. Infine anche quest'anno si svolgerà il festival off con spettacoli provenienti da tutto il mondo.

10 LUG. 1990

14/07/90

Al festival RomaEuropa da lunedì va in scena il mito più popolare e più rappresentato dei paesi del sud-est asiatico



Wayang Wong, il Teatro delle maschere di Bali, in scena lunedì a Villa Medici

L'epopea del Ramayana

Un mito a metà fra culto e leggenda religiosa: l'Epopea di Rama arriva sul palcoscenico del Festival RomaEuropa come uno degli eventi di spicco di questa quinta edizione proiettata verso una dimensione sempre più internazionale. Cuore dell'induismo il Ramayana costituisce presso gran parte dei paesi del sud-est asiatico il mito più popolare e più rappresentato nella letteratura, nel teatro, nel cinema e persino nei telefilm e nei fumetti.

Il Festival, ne propone dal 16 al 24 luglio tre differenti aspetti con altrettanti spettacoli. Considerata come la seconda grande epopea dopo il Mahabharata, il Ramayana nasce in India all'inizio della nostra era. Scritto in versi sanscriti dal poeta Valmiki racconta le gesta di Rama, principe perfetto ed incarnazione di Vishnu, che per ri-

trovare la sua sposa, rapita dal Re dei demoni Ravana, si allea con l'esercito delle scimmie comandato da Hanuman.

Si inizia il 16 e 17 luglio nel parco di Villa Medici con una rappresentazione di Wayang Wong, il teatro in maschera di Bali, magica isola dove la miscela fra le tradizioni animiste locali ed il pensiero mistico giavanese forniscono una interpretazione particolare della mitologia del Ramayana.

Nato dalla fusione di due balletti reali, rappresentati fino agli anni Trenta nel Palazzo Reale di Bangkok, il Balletto classico Thai arriva sul palcoscenico di Villa Medici il 19 e 20 luglio. Lussuose coreografie e costumi abbaglianti, tra broccati e maschere che ricordano gli affreschi dipinti nei monasteri, vengono proposte dall'attuale corpo di ballo thailandese, consi-

derato il gioiello della danza del sud-est asiatico. A concludere l'epopea del Ramayana, dal 22 al 24 nel cortile del Liceo Visconti, il Wayang Kulit (Teatro delle Ombre) del Sultanato di Keletan.

Il Festival propone l'intera rappresentazione del Ramayana da parte del teatro delle ombre della Malesia che ha adottato elementi provenienti dalle vicine culture siamesi e giavanesi. Protagonista il sacerdote Hamzah, l'ultimo grande Dalang esistente, accompagnato da una orchestra composta da un oboe e diverse percussioni. Prodotti insieme al Festival di Avignone gli spettacoli del Ramayana avranno tutti inizio alle ore 21,30. I biglietti si possono acquistare presso Villa Medici (tel. 6761243), oppure presso le biglietterie dell'Orbis e del Teatro Argentina.

(pietro suber)

Un teatro chiamato cavallo

È ancora da noi, a Roma, Zingaro, un teatro chiamato cavallo. Chiunque non abbia ancora avuto occasione di far visita allo chapiteau delle barbare magiche, al tendone dei virtuosissimi zoomorfici di Bartabas (ammaestratore e dittatore del recinto), non ha che da recarsi al Galoppatoio di Villa Borghese da giovedì 19: la cerimonia del benvenuto avrà sempre quel misterico senso di iniziazione a uno spettacolo da vecchio, geniale circo equestre. Si annuserà l'odore delle trepide, pazienti, recitanti bestie che sono già in schiera dietro le inferriate, in un rustico e impagliato "paese dei campanelli".

Si capirà che per l'ennesima volta sta per aver luogo una festa magiara, un viaggio a ritroso nei costumi, negli azzardi, nelle acrobazie di domatori (e amici, compagni di viaggio) di cavalli, con la tessitura di storielle d'inservienti, di slanci mattatori, di poesia sugli zoccoli.

Anche le oche, i tacchini e altri gentili animali domestici, contribuiscono a una letteratura mite che evolve in geometrie sulla pista di terra battuta. Non mancherà di sorprendervi quel carro

prezioso e quell'equilibrisimo di valletti, quel bagliore di torce e di incantesimi primitivi, per adulti-bambini. Finché non interverrà, ogni tanto, Bartabas il selvaggio, l'autoritario maestro di danze per il cast di cavalli che gli si sottopongono, si librano, mordono il freno, accettano scorrerie da rodeo, lo bandiscono nell'azzardo. E Bartabas "recita" il superomismo del direttore del circo, ha atteggiamenti foschi, minaccia numeri e giravolte da brivido, emette ordini urlati, famelici, senza dare tregua.

Ma poi Zingaro si svela anche un'oasi di tenerezze e di candori da vecchia e commovente compagnia di girovaghi, e allora scendono in campo i dettagli, le finiture d'antan, le pause e le intromissioni burlanti di un pony, e la malia di un mondo, quello scalpitante dell'Ottocento, che non c'è più, se non per cenni di una rozza naïvete che è ardua a riprodursi. Tanto ardua, che Bartabas e i suoi colleghi fanno intuire un'astuzia molto tipica di oggi, nel ricomporre o inventare qualche trucco veterano ad uso dei nostri nonni.

(r.d.g.)

Sergio Ammirata e gli altri

Forse ha ragione Sergio Ammirata: fare teatro brillante è la cosa più difficile al mondo. E infatti: se durante una rappresentazione drammatica non arriva la commozione è poco male, ma se il pubblico non si diverte davanti ad una commedia, il crollo è totale. Così, lui da almeno un quarto di secolo si preoccupa solo di una cosa: di far ridere la gente. E ci riesce benissimo, alla faccia di tutte le Cassandre che dal 1965, da quando cioè ha riattivato L'anfiteatro Quercia del Tasso al Gianicolo (tel. 5750827), gli hanno designato un futuro nero, costellato di una serie di fallimenti.

Le cose sono andate diversamente e Ammirata è diventato ormai un'istituzione, almeno a Roma. Il merito, in parte, è anche di Plauto, che è stato il papà della commedia e che ha finito per dare il nome alla Cooperativa di Ammirata, che si chiama "La Plautina". Ora, dopo aver messo in scena altri illustri autori come Machiavelli, Molière, Shakespeare, Pirandello, Goldoni, Ammirata prova con Noel Coward e il suo Vite Private, che si replica ogni sera (escluso il lunedì) all'anfiteatro sulla passeggiata del Gianicolo.

Di Coward e del suo Private Lives c'è traccia anche in un altro spettacolo che va in scena da stasera al Teatro dell'Orologio (Sala Grande): è L'incubo dell'attore di Christopher Durang e per la regia di Dominick Tambasco e la messa in scena della Compagnia dell'Atto diretta da Renato Campese. E la vicenda di un certo George, l'Attore Ragioniere, un Uomo Senza Qualità che all'improvviso viene coinvolto in una serie di situazioni che vanno da Finale di Partita di Beckett a Private Lives di Coward.

D'altro genere, infine, lo spettacolo Nietzsche-Caesar di Luigi Musati e con Maurizio Panici, in programma sempre da stasera al Teatro Argot (via Natale del Grande, 21). Un lavoro su alcuni frammenti di Nietzsche, visto come "eroe che regge sulle spalle il destino dell'uomo". All'Argentina intanto si replica Memorie di Adriano con Giorgio Albertazzi ed Eric Vu An.

(dino d'arcangelo)

14/07/90.

QUESTI SETTE GIORNI

a cura di LANDA KETOFF



Una scena di "Kairos", lo spettacolo di danza che il gruppo "Lanonima Imperial" presenta stasera a Villa Medici

ta lo spettacolo di danza Kairos con la musica di Victor Nubla e la coreografia di Juan Carlos Garcia. Lunedì e martedì a Villa Medici, il Ramayana, l'epopea di Rama con il Teatro in maschera di Bali e la Compagnia Wayang Wong di Telepud. Il 19 e 20 un altro aspetto dell'epopea con il Balletto classico thailandese Khon-Thai del Teatro di Bangkok. Musiche ispirate all'Orestide di Eschilo scritte dal compositore rumeno Aurele Stroe in Le Eumenidi e la città aperta: rivisitazione in chiave umoristica con soli, coro, sassofoni e maracas (il 17 alle 21,30 a Palazzo Farnese). Nella stessa sede, il 18, recital di canzoni greche con il baritono Spyros Sakkas e il pianista George Couroupos. Il 18 a Villa Massimo concerto dei borsisti tedeschi e il 19 a Palazzo Farnese concerto dei borsisti di Villa Medici con l'Ensemble Itinerai-

(segue a pag. 35)

re diretto da Denix Cohen. Infine a Villa Massimo il 20 alle 21,30 l'orchestra della Rai diretta da Ingo Metzma-cher presenta due lavori per orchestra e nastro magnetico: Umbra (versione 1983) di York Höller e Hymnen, terza Regione di Stockhausen (tel. 3222597).

■ Festival RomaEuropa

► Programma assai vario e insolito questa settimana a RomaEuropa. Stasera a Villa Medici alle 21,30 il gruppo Lanonima Imperial presen-

TEATRO

Torna Bartabas lo zingaro con i suoi cavalli

Questa settimana, per una serie di coincidenze, si avranno alcuni appuntamenti interessanti, grazie al Festival «RomaEuropa», e alla società diretta da Fiorenzo Fiorentini che, privata a sorpresa dello spazio al Giardino degli Aranci dal Comune, propone all'arena Esedra uno spettacolo con Mario Scaccia, «George Dandin» di Molière.

Da Volterra arriva l'ultimo spettacolo tenero e violento, ironico e affascinante del circo-teatro di Bartabas con i suoi cavalli-attori, che si sistemeranno nello spazio del galoppatoio di Villa Borghese. A portare suggestioni lontane viene anche il «Teatro delle ombre» maledese, con cui si conclude a Roma una trilogia di appuntamenti orientali ispirati all'epopea «Ramayana», la stessa che, con altre compagnie, tanto successo ha riscosso in questi giorni ad Avignone. C'è poi la rassegna-concorso «Riso in Italy», che a Spaziozero va alla scoperta di nuovi comici.

■ **SPAZIOZERO** - Oggi, «Riso in Italy» fino a giovedì, una passerella-concorso con 24 giovani comici tutti da scoprire, ospiti stabili (dalle Sorelle Bandiera a Vito Vita, da Francesco Scimeni a Vincé Ricotta) e ospiti fuori concorso diversi di sera in sera: oggi e domani, Samuel, fantasista e show man; mercoledì, la musicale e comica Banda Osiris, giovedì, per il finale e il passaggio del testimone ai vincitori nuovi. «I soliti ignoti», trionfatori della passata edizione. Per i concorrenti, sei per sera, usciti da una attenta selezione e provenienti dal nord e dal sud, si tratta prevalentemente di romani (un terzo sono donne), attenti, sembra, più a situazioni minimali, flash esistenziali e giochi di linguaggio, che a riprodurre certi «cliches» televisivi. Dopo due anni passati al Sistina, gli organizzatori di «Riso in Italy» tornano a Spaziozero, perché «il



Bartabas in «Zingaro», che viene ripreso giovedì al Galoppatoio di Villa Borghese per il Festival «RomaEuropa» (Foto Bulfon)

gioco in casa consente - dicono - più grossi margini di rischio e di avventura a costi minori».

■ **ARENA ESEDRA** - Domani, «Un matrimonio» di Molière, di Mario Scaccia, che firma anche la regia, con Edoardo Gatta e Consuelo Ferrara. Invenzione comico-musicale in due tempi sul «George Dandin» di Molière, storia di un ricco possidente di campagna a cui

poveri nobili decaduti danno la figlia in moglie per risollevarne le sorti della famiglia. Per Dandin inizia un calvario di tradimenti e angherie, come accade ogni volta, nota Scaccia, in cui l'amore viene messo sotto contratto. Il lavoro segna il debutto della compagnia messa insieme dall'attore con la voglia e la speranza di trasmettere la propria esperienza e mestiere in

un panorama dove spesso, sembra a Scaccia, «si ignorano le più elementari regole dell'arte scenica». Con questo spettacolo si apre un nuovo spazio estivo all'aperto, a Roma, nel tentativo, come spiegano gli organizzatori (Fiorenzo Fiorentini in testa) di sottrarlo a una stanca programmazione cinematografica e di creare un posto alternativo a quel «Giardino degli

Aranci» all'Aventino dove, quest'anno, il Comune non ha rinnovato, a sorpresa e all'ultimo momento, il permesso per rappresentazioni estive.

■ **GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE** - Giovedì, «Zingaro» di e con i cavalli e gli attori del circo-teatro di Bartabas. «Un circo insolente con un divo chiamato cavallo», dice la presentazione dell'insolito e affascinante spettacolo d'atmosfera e abilità, tra provocazione e gioco, in un atteggiamento quasi aggressivo col pubblico che si stempera subito in rapporto ironico e di complicità, attorno alla pista di un circo, dove a recitare sono i cavalli prima di tutti. A Volterra, questa nuova edizione, ha fatto scandalo con l'accoppiamento in apertura tra due cavalli, ma a vincere è stata poi subito la grazia degli animali e la forza comica, da impassibili Buster Keaton, dei servitori di scena. Un appuntamento particolarissimo il cui successo è iniziato tre anni fa ad Avignone e che prosegue in giro per tutto il mondo, ora ospite del festival «RomaEuropa».

■ **LICEO VISCONTI** - Domenica, «Il teatro delle ombre» del Wayang Kulit del Sultanato di Keletan, in Malesia, con Delang Hamzah. L'incontro degli spettatori romani con l'epopea «Ramayana», dopo due appuntamenti con la danza di Bali e Tailandese, si conclude al festival «RomaEuropa» con questa versione del classico teatro delle ombre. Mito e avventure del dio Rama prenderanno vita così grazie a sagome di cuoio mosse da un burattinaio, il Delang, posto tra una lampada e uno schermo di tela bianca, oltre il quale è il pubblico, mentre il commento sonoro viene dal vivo, da un complesso composto da un oboe e da varie percussioni. Uno spettacolo di teatro di figura con fascino della stilizzazione orientale.

Paolo Petroni

Da questa sera al Festival «Romaeuropa»

Con danze, maschere e ombre cinesi rivive il «Ramayana»

□ La rappresentazione dell'antico poema indiano in tre appuntamenti: si comincia con il «Wayang Wong» dell'isola di Bali; poi è la volta del «Thai Classic Ballet» di Bangkok e il teatro della Malesia

di LEONARDO JATTARELLI

Il fascino del lontano Oriente rivive tra magia e leggenda. Una lampada ad olio illumina le piccole figurine di antichi burattini: sulla vasta tela illuminata la finzione diventa immagine viva. Eroi e demoni, amore e malvagità assumono dimensioni enormi, come in un sogno dove l'irraggiungibile aumenta l'ansia del racconto.

L'epopea, forse la più prestigiosa, prende corpo a Roma, nella splendida cornice di Villa Medici, con la rappresentazione del «Ramayana». E il festival «Romaeuropa» lo presenta in tutte le sue tecniche di messinscena, dal sapore secolare, scandite in tre appuntamenti ai quali si unisce la riproposizione del film-evento «Mahabharata» di Peter Brook (16 e 17 luglio a Villa Medici). Epopea indu, il mito più rappresentato del continente indiano, il «Ramayana» nasce all'inizio della nostra era ed è considerato come la seconda, grande rappresentazione delle radici popolari di un Paese dopo il «Mahabharata». Un ricamo prezioso dai mille rimandi, uno sconfinato poema in versi sanscriti intessuto dal poeta Valmiki che racconta le gesta di Rama, incarnazione di Vishnu e perfetto esem-

pio di principe, il quale per ritrovare la sua sposa, la principessa Sita, rapita dal re dei demoni nella piccola città di Langka si allea con l'esercito delle scimmie comandato da Hanuman. Il racconto diventa coscienza popolare, parte integrante della storia non solo dell'India, ma anche della Thailandia, della Cambogia, del Laos: un immenso fiume che ha attraversato e che solca ancora il cuore e l'immaginazione di migliaia di anime, al di là della rappresentazione scenica, con libri, fumetti, cinema.

Siamo a Bali. Nella piccola isola dell'arcipelago indonesiano il «Ramayana» arriva nella forma teatrale del *Wayang Wong*, una delle più antiche e venerate del luogo. L'epopea di Rama è affidata ormai all'arte di tre sole compagnie in grado di rappresentare il *Wayang Wong*. Una di queste, la Compagnia del Villaggio di Telepud si esibisce questa sera e domani a Villa Medici. Si monta il "teatro delle maschere": la rappresentazione è condotta da due attori che ritmano i movimenti dei danzatori balinesi impegnati nella rappresentazione delle diverse fasi del mito. Accompagnati da percussioni metalliche e da tamburi, i

ballerini diventano metafora di marionette legate, attraverso fili invisibili, ai due narratori.

Come la Compagnia di Telepud, anche il *Thai Classical Ballet* del teatro di Bangkok ha conservato intatte le antiche tradizioni, attraverso un lungo e faticoso lavoro di ricerca e ricostruzione. Dal "teatro delle maschere" alla danza, il «Ramayana» giunge dunque, il 19 e 20 luglio, alla suo secondo momento rappresentativo nella kermesse di «Romaeuropa». Originariamente diviso in due parti, una riservata alle ballerine, l'altra ad uomini che danzavano all'esterno del Palazzo Reale, oggi il Balletto Classico Thai è rimasto l'unico esempio vivente dell'arte Siam-Khmer, che ha origine nel XV secolo. La loro è un'arte spettacolare avvolta in costumi sfarzosi dai mille colori.

La lampada ad olio illumina il mito: il suggestivo ed antichissimo «Teatro delle ombre della Malesia» conclude l'itinerario del «Ramayana» nelle sale del Liceo Visconti dal 22 al 24 luglio. Il sommo sacerdote, il Delang, muove i suoi eroi e dirige i suonatori: il principe Rama e il demonio danno inizio all'ennesimo duello.

Il Corriere della Sera 16. 7. 90

DANZA



Il Thai Classical Ballet nel «Ramayana», giovedì a Villa Medici per il Festival «RomaEuropa»

Da Bangkok un viaggio nel mito del «Ramayana»

Anche questa settimana è il Festival «RomaEuropa» ad offrire una novità: Villa Medici ospiterà per due serate consecutive il «Thai Classical Ballet» e le antichissime tradizioni della danza Khon. Per la danza italiana, si ripete ancora una volta il consueto appuntamento con la rassegna organizzata da Mediascena, che quest'anno abbandona la sede della Filarmonica Romana e si trasferisce nel nuovo spazio all'aperto allestito nei giardini della Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia.

■ **GIOVEDÌ** a Villa Medici, il Festival «Ro-

maEuropa» presenta lo spettacolo «Ramayana» del Thai Classical Ballet del Teatro di Bangkok. Nato dalla fusione di alcuni balletti della casa reale, rappresentati fino agli anni Trenta nella capitale thailandese, lo spettacolo è l'unico esempio dell'arte «siamo-khmer», le cui origini risalgono al quindicesimo secolo.

Originariamente, il «Ramayana» era diviso in due sezioni: una riservata alle ballerine scelte tra le concubine del sovrano, che accompagnavano le cerimonie e i riti all'interno del palazzo reale; l'altra, interpretata dagli uomini che danzavano

all'esterno delle mura, per intrattenere il popolo durante le feste civili e religiose. E soltanto a metà degli anni Trenta, le due rappresentazioni sono state unite in un unico spettacolo. È prevista una replica anche venerdì.

Nello spazio all'aperto allestito nel giardino della Galleria d'arte moderna, s'inaugura la rassegna «Italiarte» organizzata da Mediascena. Fino al 9 agosto, con un cartellone di 19 serate, verrà presentata un'ampia rassegna delle compagnie italiane di danza: tra le altre, il Balletto di Venezia, il Nuovo Balletto di

Roma, la Compagnia Balletto Classico e l'Atterballetto. Unica eccezione, la «Collage Dansekompani» di Oslo, che nella serata inaugurale proporrà al pubblico romano lo spettacolo «Filo d'erba or frail creation» del coreografo italiano Giorgio Rossi.

■ **VENERDÌ** - Sempre per la rassegna di Mediascena, è in programma «Danzautori», che prevede in cartellone tre spettacoli: «Il sole esita a tramontare» della peruviana Karin Elmore, «Memoria» di Alessandro Certini e «Nera terra» di Charlotte Zerbey.

■ **SABATO** - Ancora nel giardino della Galleria nazionale d'arte moderna, verranno rappresentate quattro coreografie

del Balletto di Venezia: «Nuages», «Otello», «Reveries Nocturnes» e «Romeo e Giulietta». Replica anche domenica. A Palazzo Rospigliosi di Zagari, la Compagnia italiana del Balletto Classico mette in scena uno spettacolo per balletto e prosa di Riccardo Reim, ispirato al dramma «Mariana Pineda» di Federico Garcia Lorca. Replica domenica, a Villa Torlonia di Frascati.

D. Mart.

17/07/90

Danza: a Treviso Julio Bocca

OGGI - Osimo (An) - Vladimir Derevianko e il Napoli Dance Theatre presentano «Demoni» di Luciano Cannito.

Milano - Alla Scala «Il lago dei cigni». Regia, coreografia e interpretazione di Rudolf Nureyev. Repliche domani e giovedì.

Pietrasanta - Alla «Versiliana» il Balletto di Toscana in «Giulietta e Romeo» di Prokofiev. Coreografia di Monteverde.

DOMANI - Verona - Al Teatro Romano si apre la sezione danza dell'Estate teatrale veronese con Patrick Dupond e il Ballet Français de Nancy. Replica giovedì (21.30).

Pergine Valsugana (Tn) - Al Teatro all'aperto (21.30) la danza folcloristica di «Africa Oyé». Replica giovedì.

Fiesole - Al Teatro Romano (alle 21) per la rassegna «Video-danza Europa» l'Altroteatro Italia presenta «Anihccam».

Treviso - Spettacolo di Julio Bocca con la sua compagnia di balletto argentino.

GIOVEDÌ - Vignale (Cn) - Per «Vignale Danza» in Piazza Grande «Jazz in motion» con Oriella Dorella, la Jazz class orchestra e la compagnia Onstage.

Marina di Pietrasanta - «Diablo» con Antonio Canales e Maria Vivo Luisillo. Coreografia di Susanna Beltrami.

Roma - A Villa Medici per il «RomaEuropa Festival» il balletto classico thailandese «Khon-Thai Classical Ballet» del Teatro di Bangkok.

Fiesole - Per «Video Danza Europa» «Sfio Vlumnia-Torrente» di Silvana Barbarini e «Trittico» di Giovanna Summo.

Pisa - Nel Cortile della Certosa di Calci, Luciana Savignano e Marco Pierin propongono «Butterfly» e «Musica sull'acqua».



«Diablo», protagonista a Marina di Pietrasanta

Teatro: si apre il Festival di Sirolo

OGGI - Napoli - Al Festival delle Ville Vesuviane, «Candido» tratto da Voltaire con l'adattamento e la regia di Roberto Guicciardini, a Villa Bruno. Replica domani.

Borgio Verezzi (Sv) - In piazza Sant'Agostino «Don Giovan-

ni e Faust» di Grabbe. Regia di Gino Zampieri. Tra gli interpreti Aldo Reggiani e Arnoldo Foà. Repliche domani e giovedì.

Asti - A Palazzo del Collegio (ore 22) «Le balene restino sedute» di e con Alessandro Bergonzoni.

Milano - Al Teatro dell'Elfo «Torneranno i miei figli» di e con César Brie.

Volterra - «Theatrum Mundi» con la regia di Eugenio Barba, alle 20.30 nel Cortile di S. Pietro.

Pesaro - Si apre il «Burattini opera Festival» con il Velo Theatre che presenta «Carmen» tratto dall'opera di Bizet.

Chieri (To) - Nel Cortile del Municipio il Living Theatre in «The tablets» in prima europea. Replica domani (22).

Roma - A Villa Medici il Teatro in maschera di Bali.

Rossano Veneto (VI) - «Come vi piace» di Shakespeare. Regia di Marco Sciaccaluga, con Laura Marinoni e Mario Scaccia.

DOMANI - Sirolo (An) - Al Teatro alle Cave si aprono le «Giornate teatrali di Sirolo» con «Madame Sans-Gêne» nell'interpretazione di Valeria Moriconi. Replica giovedì.

Parma - Al Festival «Micro macro» il Teatro delle Briciole in «Gladiator» (alle 22) ai Chiostrini di San Pietro.

GIOVEDÌ - Napoli - Al Festival delle Ville Vesuviane «Anfitrione» di Molière.

Classica: a Fiesole Roberto Fabbriciani

OGGI - Ferrara - The Hilliard Ensemble in concerto con Christopher Bowers-Broadbent all'organo.

Milano - Al Chiostro dei Glicini Ruggero Fededegni e Alfonso Chielli suonano Beethoven.

Roma - Al Chiostro di S. Maria della Pace (21) Musiche rinascimentali con il gruppo «La frottola» diretto da Paolo Camiz.

Cesena - Per la rassegna «Mistica ed estasi» all'Abbazia del Monte (21.30) musica medievale orientale e occidentale.

DOMANI - Salerno - Concerto del coro della Radio di Praga, diretto da Pavel Kuhn. Musiche di Palestrina, Gabrieli, Cernohorsky, Mendelsshon, Meyerbeer, Poulenc.

Lanciano - All'Auditorium Diocleziano (19) Michele Campanella suona Schumann e Schubert.

Ferrara - The Hilliard Ensemble suona Desprez e Tallis.

Castiglione (LI) - In Piazzetta del Museo di Rosignano Marittimo gli Archi dell'Orchestra regionale toscana.

Roma - All'Auditorio di via della Conciliazione il Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia.

Loano (Sv) - Al Nuovo Teatro Estivo (21.30) «Quadri di un'esposizione» di Mussorgskij. Direttore Hay Beurskens.

GIOVEDÌ - Salerno - Il Coro della Radio di Praga diretto da Pavel Kuhn. Musiche di Lasso Schutz, Bruckner, Brahms, Dvorak, Martinu e Schönberg.

Tagliacozzo (Aq) - Al Chiostro di San Francesco (alle 21.15) l'Ensemble Micrologus propone canti medievali di Assisi in «La notte dei folli».

Lanciano - In Sala Mazzini (19) il pianista Massimiliano Damerini. Musiche di Salvatore Sciarrino.

Roma - Nel Chiostro di S. Maria della Pace (21) la Piccola Accademia suona brani di Mozart, Haydn e Beethoven. All'Auditorio di via della Conciliazione l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia suona Liszt, Chopin e Mendelsshon.

Fiesole - Al Chiostro della Badia Fiesolana Roberto Fabbriciani suona musiche di Bach, Rousseau, Mercadante, Paganini, Debussy, Varese, Piazzolla, Castiglioni, Sciarrino.

L'Unità

GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA
ITALIANO

17/07/90.

OGGI ANDIAMO A...

Sorsi di «arte» per le ore libere. Spazzapan, Fabrizio Clerici e *Mingello Pistoletto*, protagonisti del espositivo della Galleria nazionale arte moderna (viale delle Belle Arti) artisti pur nella loro diversità inziale sono comunque tre «grandi» dell'arte moderna. Spazzapan si re pittore fin dal 1930, partendo, e tanti altri della sua generazione, figurativo per poi approdare ad una

scomposizione in piani della realtà geometrica dello spazio. Clerici ha da sempre progettato e dipinto città surreali che fantasticamente si enucleano nello spazio della tela. Pistoletto è uno degli innovatori dell'arte povera. Teatralizza con i materiali più disparati e poveri l'invasione delle idee connesse al «fare arte». (Orario: 9/14. Ingresso 4.000).

Dopo la «pennichella» pomeridiana la scelta si presenta difficile: A Villa Me-

dici (Piazza Trinità dei Monti 1) c'è l'«epopea e lo spettacolo del Ramayana» che costituisce, dopo quella del «Mahabharata», presso gran parte dei paesi del sud-est asiatico, il mito più popolare e più rappresentato nella letteratura, nel teatro, nel cinema e persino nei telefilm e nei fumetti. Il Festival di Roma Europa ospita l'«evento speciale» in tre diversi aspetti: dal balletto al canto, al teatro delle ombre. Alle 21.30

è di scena il teatro in maschera di Bali con la compagnia «Wayang Wong» di Telepud (Ingresso 25.000; studenti universitari 16.000).

Cinema e musica offre invece il Cineporto (via Antonino di S. Giuliano - Ponte Milvio).

Mr. Crocodile Dundee e *Terminator* sono i due film della serata (alle ore 21.45 la prima proiezione, alle 0.30 la seconda). Il gruppo *Conga tropical*, invece, canta e suona alle 23.30.

«ERAVAMO PIÙ di duemila artisti, vivevamo nel Palazzo Reale; siamo sopravvissuti in trenta alle persecuzioni del governo di Pol Pot». Così ha raccontato a «Il Tempo» Em They, a Roma ospite di «Euroasia», con la compagnia nazionale di danza della Cambogia per un unico spettacolo che l'ha vista protagonista al Palazzo della Civiltà e del Lavoro all'Eur. La tournée proseguirà poi per l'Inghilterra.

— Signora, cosa ha rappresentato in Cambogia il teatro-danza?

«Era la coscienza del Paese, la storia del nostro popolo. Sono scampata miracolosamente all'eccidio, nascosta lontano dalla capitale; pensavo spesso alle atrocità commesse dai kmer rossi: uomini, donne, persino bambini trucidati. E poi le sale di danza distrutte, i costumi di scena dati alle fiamme insieme con i libri, con gli antichi manoscritti su cui venivano ricostruiti gli spettacoli».

— Come è nata l'idea di rifondare una compagnia



Parlano Em They e Pen Yeth cambogiani ospiti di Eurasia

Danza come coscienza del paese di sopravvissuti al governo di Pol Pot.

nazionale di danza?

«C'era in noi soprattutto il desiderio di ricominciare a vivere. Circa dieci anni fa, Pen Yeth, oggi rettore del dipartimento universitario dello spettacolo, decise di richiamare gli artisti dell'an-

tico teatro di Corte. Compito arduo: pochissimi avevano mantenuto contatti tra di loro negli anni della dittatura».

Lanciò quindi un messaggio alla radio, bisognava ricostruire l'unità nazionale

ma prima occorreva ritrovare l'uomo».

— Signor Yeth, ci vuol parlare del suo lavoro?

«All'inizio, come ha già detto Em, eravamo solo trenta persone.

In assenza di documenta-

zione scritta tentammo di ricostruire il repertorio della Compagnia sui ricordi dei danzatori e dei musicisti sopravvissuti all'eccidio, mentre alcune sarte di Corte ridisegnavano i costumi di scena».

Sopra, Mario Scaccia qui a fianco Thai Classical Ballet che è stato ospite per un giorno al Festival Romaeuropa

— Ma la Compagnia aveva bisogno di nuovi artisti?

«Siamo andati negli orfanotrofi in cerca dei figli dei danzatori scomparsi negli anni del terrore o «adottando» fanciulli che mostravano particolare talento. Nel 1981 siamo riusciti a riattivare la scuola di ballo; da quattro anni abbiamo la nostra compagnia».

— Signor Yeth, quali sono i motivi di questa tournée?

«Mostrare a noi stessi e al mondo che il popolo cambogiano non vuole arrendersi. La nostra cultura, le nostre tradizioni dovranno servire a ricostruire l'unità del paese, ma abbiamo bisogno dell'appoggio e della solidarietà delle altre nazioni. Siamo in un momento delicato: le truppe vietnamite, dal prossimo anno, lasceranno il nostro territorio scarsamente protetto da un eventuale ritorno dei kmer rossi. Desideriamo che le atrocità subite siano solo un doloroso ricordo. Tutta la Cambogia ha il diritto di ricominciare a sperare».

Carmela Piccione

Dal «Mahabharata» al «Ramayana», il Festival RomaEuropa propone i grandi miti della civiltà indiana

Vishnu, un dio sulla scena

Trecento artisti per un viaggio verso Oriente

Oggi il Teatro delle maschere di Bali e il film di Peter Brook, giovedì il Balletto classico Thai di Bangkok, domenica il Teatro delle ombre della Malesia

Arrivano dalla Cambogia, dall'India, dall'Indonesia e dalla Malesia; sono danzatori, attori, musicisti: trecento persone per un viaggio «verso Oriente» dedicato all'epopea indù del «Ramayana», il mito più popolare del continente indiano.

La rappresentazione completa del «Ramayana» è uno dei momenti più significativi del Festival RomaEuropa dove da ieri sera e fino al 24 - reduci dal Festival d'Avignone - tre diverse compagnie, quella del Teatro delle maschere di Bali, «Il balletto classico di Thai» e «Il teatro delle ombre della Malesia», metteranno in scena tre diversi modi di interpretare questa seconda grande epopea epica dopo il «Mahabharata».

Scritto in versi sanscriti dal poeta Vamiki il «Ramayana» racconta le gesta di Rama, principe perfetto ed incarnazione di Vishnu, che per ritrovare la sua sposa, la principessa Sita, rapita dal re dei demoni Ravana, si allea con l'esercito delle scimmie comandato da Hanuman, per combattere il demonio e

riconquistare Sita nella cittadella di Lanka dove Ravana la teneva prigioniera.

La prima rappresentazione del «Ramayana» è affidata alla Compagnia del villaggio di Telepud del Teatro delle maschere di Bali, una messa in scena nella versione integrale, proprio nella forma in cui è stato concepito nel corso dei secoli: due attori ritmano i movimenti dei ballerini impegnati nel racconto delle varie fasi del mito; questi appaiono come marionette legate, attraverso fili invisibili, ai due narratori. Lo spettacolo, andato in scena ieri, sarà replicato anche questa sera e si avvale dell'accompagnamento musicale di un ensemble di percussioni metalliche e tamburi.

Momenti di abbandono poetici ed episodi di violenza esplosiva caratterizzano questa forma di spettacolo, definita Wayang Wong, che per secoli non è mai stata rappresentata all'esterno dello spazio sacro dei templi orientali, e che viene considerata la più antica forma teatrale di Bali.

Il secondo appuntamento con il «Ramayana» sarà giovedì 19 e venerdì 20, sempre a Villa Medici, con il Balletto classico Thai del Teatro di Bangkok, l'ultimo esempio vivente della tradizione teatrale siam-khmer, la cui origine risale alla fine dell'impero Khmer del XV secolo. Il «Ramayana» di questo teatro è centrato soprattutto sulla spettacolarità della rappresentazione, con costumi fastosi e sofisticate coreografie.

Nato dalla fusione di alcuni balletti della casa reale, della capitale thailandese, il Thai Classical Ballet ha conservato intatte le antiche tradizioni ed è oggi uno dei gioielli della danza del Sud-est asiatico.

Originariamente era diviso in due sezioni, la prima riservata alle ballerine, di solito scelte tra le concubine del sovrano, che avevano il compito di accompagnare le cerimonie e i riti all'interno del palazzo; mentre la seconda era composta da uomini che danzavano all'esterno, lungo le mura della reggia

per divertire il popolo durante le feste. Le due sezioni vennero riunite negli anni Trenta.

Il terzo spettacolo dedicato al «Ramayana» sarà presentato il 22-23-24 dal Teatro delle Ombre della Malesia, nel cortile del Liceo Visconti. Uno schermo di leggera tela bianca rappresenta l'universo, al centro dello schermo la fiammella di una lampada ad olio è invece il sole: intorno ombre sfocate, tremolanti, si muovono rapidamente verso lo schermo come attratte dal sole. Tra re, guerrieri, ninfe, satiri, dei, uomini, animali si snoda la storia del «Ramayana».

A completamento della grande saga dedicata alle epopee indù il Festival ospita oggi la proiezione (alle 24) del capolavoro di Peter Brook «Mahabharata», l'altro fondamentale mito indiano scritto in sanscrito in un periodo di oltre mille anni. Il film è tratto dalla maratona teatrale allestita dal regista inglese per il Festival di Avignone del 1985.

V. Mor.



Il Balletto classico di Bangkok è una delle tre compagnie asiatiche che, dopo il Festival di Avignone, proporranno anche a Roma il «Ramayana», la grande opera del poeta Vamiki

18/07/90 -

Teatro. L'antico poema epico «Ramayana» in scena a Villa Medici Un soffio di magia e di saggezza da Bali

di UBALDO SODDU

L'eterna lotta tra Bene e Male viene espressa nel *amayana* in uno sviluppo di situazioni comiche drammatiche, grottesche, sarcastiche, senza i steccati e i limiti che di occidentali abbiamo detto fra i generi. Assai vicino ai sogni, alla ascendenza, alla fede di tanto non sia capitato agli altri popoli, il teatro induista (e particolarmente quello dell'isola di Bali) risolve nel simbolo e nell'increspatura di un sorriso gli affanni, le pene, le lotte per il predominio del Bene sul Male. Il raffinato spettacolo della compagnia di Telepud in un villaggio dell'interno Bali, ai piedi del vulcano Batur) ha affascinato il pubblico di Villa Medici con quel soffio d'irrealità e di saggezza che gli intertexti riescono a rendere, combinando le immagini di una grande fiaba con ammiccamenti all'esperienza di vita. L'esilio volontario di Rama nella foresta di Mandakya, insieme col fratello Lakshmana e la moglie Sita, non è soltanto la posta a un'ingiustizia commessa dal padre che ha diseredato ma il segno di una crisi e di una ricerca d'identità. Le peripezie del giovane in quella foresta di inganni, il rammentamento di Sita da parte dei re dei demoni Rawana e la guerra senza quartiere con costui indicano un percorso autonomo.

□ Lo spettacolo della compagnia di Telepud un intricato meraviglioso di balletto, musica di timpani e tamburi, artistiche maschere. La lotta del principe Rama contro il re dei demoni Rawana

Al principe Rama non saranno dunque sufficienti né la straordinaria bravura con cui maneggia l'arco, né il coraggio o l'astuzia coi quali disarciona orribili mostri e neppure la sagacia politica che continuamente sfoggia e accresce; soltanto alleandosi con le scimmie che

popolano la foresta, egli maturerà carattere e obiettivi, raccogliendo solidarietà.

Le scimmie sono il simbolo più profondo e ironico del *Ramayana* alludendo agli uomini, al sostegno che anche i più umili tra essi possono infondere all'eroe, a chi ha

una missione da compiere nella storia o in fasi anche meno impegnative della realtà consociativa. Con l'immaginazione delle «scimmie», con la loro disciplina, coi sacrifici, Rama avrà dunque la meglio sul pessimo Rawana e Sita tornerà allo sposo, il regno delle fiabe

Prosapprime. «Vite private» alla Quercia Luna di miele a sorpresa

di MARCANTONIO LUCIDI

In un albergo della Costa Azzurra, due coppie inglesi si accingono a passare la loro prima notte di luna di miele: da una parte Elyot e Sibilla Chase, dall'altra Victor e Amanda Prynne. Elyot è al suo secondo matrimonio e la nuova sposa Sibilla gli chiede insistentemente informazioni sulla precedente consorte. Nella stessa situazione è Amanda rispetto a Victor. Poco dopo si scopre che proprio Elyot e Amanda sono i due ex-coniugi, capitati per caso nello stesso albergo a festeggiare le rispettive nozze.

Comincia così *Vite private* di Noël Coward, allestito dalla cooperativa La

Plautina per il suo consueto spettacolo estivo all'anfiteatro della Quercia del Tasso. Regista e mattatore della compagnia Sergio Ammirata, capitano di un gruppo di attori formato da Patrizia Parisi, Francesca Biagi, Guido Paternesi e Laetitia Raneri. La frizzante commedia di Coward sembra proprio una buona scelta per una distraente rappresentazione all'aperto, in una scenografia bianca, luminosa e allegra. Un testo veloce che monta il suo intreccio senza perdere tempo e prosegue con Elyot e Amanda che si accorgono di amarsi ancora. Decidono allora di scappare a Parigi piantando in asso i rispettivi coniugi.

Il secondo atto è altrettanto brioso e si apre con i due fuggiaschi teneramente premurosi l'uno verso l'altro decisi a non litigare più come ai tempi del loro matrimonio ma la situazione naturalmente degrada rapidamente ed ecco i due innamorati impegnati in una furibonda battaglia a colpi di pugni, schiaffi, morsi e calci. In piena barabanda, Victor e Sibilla arrivano per tentare di salvare le rispettive nozze e danno vita a nuovi paradossi, battute e calembour.

Scritta con mestiere, la commedia è un esempio di buon teatro «boulevardier» che fornisce agli attori bel materiale comico e offre ad Ammirata ampie possibilità di scherzi

a una popolazione placata dal raggiungimento della Giustizia. E allora Rama sarà diventato Dio...

Le magie della vicenda, la vivacità dei personaggi sono resi dagli artisti di Telepud nell'intrico meraviglioso di balletto antico, gesto evocativo, musica di timpani e tamburi. L'epicità degli eventi è sottolineata dall'uso di maschere colorate, conio di sagomature che risalgono al XIV secolo. *Wayang Wong* vuol dire dramma con maschere e l'interpretazione balinese complica l'intreccio con l'intervenuto di servi e mediatori, demoni minori e qualche scimmia in più: ecco che i clown divertono maggiormente il pubblico acciambellato su una radura ai limiti della giungla, spiegando in lingua «bassa» ciò che i demoni importanti ed eroi si scambiano in lingua letteraria.

Occorre sempre, rivedendo e ammirando questi magnifici artisti nei loro gioiosi e profondi rituali, pensare a quanto sia ricco d'energia spirituale il teatro presso di loro, nelle fasi di una festa collettiva di ringraziamento agli dei. Sia pur molto dignitosamente ospitato a villa Medici, lo spettacolo di Telepud non ritrova quel silenzio, quell'ombra, quei profumi sacri e terribili in cui Artaud scorgeva la lotta di un'anima in preda alle larve e ai draghi. Ma è anche più un confronto rivelatore.

IL CARTELLONE / Classica e lirica con settimana sovrabbondante di eventi bizzarri

«Zingaro», tzigano ironico

Tacchini, oche, flamenchi e cavalieri. Tutti al Galoppatoio

Teatro delle maschere di Ball

Oggi, ore 21,30, a Villa Gioi.

Per il Festival «Romaeuropa», è di scena la compagnia del Villaggio di Talepud, forse l'unico gruppo rimasto nell'isola a rappresentare in versione originale il Wayang Wong, ossia la forma teatrale più antica e venerata di Bali. La cultura di Bali è sintesi di tradizioni animiste locali e del pensiero religioso giava. Il Wayang Wong prende spunto da una forma particolare di indulismo che rappresenta un'interpretazione a sé del Ramayana.

Eumenidi di Aurele Stròè

Oggi, ore 21,30 a Palazzo Farnese.

Aurele Stròè è un compositore rumeno che ha rivisitato in chiave umoristica l'«Orestide» di Eschilo. Il passaggio, sottolineato da Eschilo, dal mondo della barbarie a quello della legge, acquista particolare rilevanza alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno sconvolto il paese di Stròè. Lo spettacolo è incentrato sulla figura di Oreste, che colpisce la madre per riparare alla violazione della legge divina, da parte di Clitemnestra.

Bestiario rinascimentale

La Frottoia

Oggi, ore 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace).

Per la rassegna «Serenate in Chiostro», il gruppo La Frottoia presenta «Bestiario Rinascimentale», cartellata di musiche di autori del XVI e XVII secolo. Sul podio Paolo Camiz, che dirigerà di Lasso, Purcell, Brown, Passerai, Le Jeune, Jaquequin, Banchieri, Arcadelt, de Prez, Vecchi, Marenzio e Azzaiolo.

Quartetto Dvorak

Oggi, ore 21,15, al Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento, 40).

Il quartetto ha tratto il proprio nome dal celebre compositore ceco, che fu anche violinista, oltre che organista e pianista poiché il padre lo avviò allo studio di questo strumento. In programma: «Quintetto K 581» di Mozart, «Quartetto op. 118 in la», di Sciotakovich, e «Quartetto op. 61», di Dvorak. Capite del quartetto il clarinetista Vincenzo Marozzi.

Complesso da camera dell'Accademia di Santa Cecilia

Domani, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.

Questo complesso da camera, formato da strumentisti dell'Orchestra stabile dell'Ente, è specializzato nel repertorio del Sei-Seicento malgrado si dedichi con interesse anche al panorama del Novecento. In programma «Concerto Grosso in re magg. op. VI n. 1», di Corelli, «Ouverture n. 2 in si min. BWV 1067», di Bach, e «I concerti della Quattro Stagioni op. VIII (il cimento dell'armonia e dell'invenzione)», di Vivaldi. Solisti, il violino Antonio Salvatore e il flauto Carlo Tampori.

Cavalleria Rusticana

Pagliacci

Domani, ore 21, alle Terme di Caracalla.

Seconda replica per l'opera in un atto di Pietro Mascagni, su libretto di Targioni-Tozzetti-Menasci, con l'interpretazione di Ludmilla Semchuk, Vyacheslav Polozov e Bruno Pola, e per «Pagliacci», dramma in un prologo e due atti di Ruggero Leoncavallo, nei cui cast figurano Fiamma Izzo D'Amico, Vladimir Atlantov e Alessandro Cassis. Sul podio Reynald Giovaninetti. La regia è di Bruno Stefanò.

Recital di canzoni greche

Domani, ore 21,30, a Palazzo Farnese.

Haydn, e «Ottetto in mi bem. magg.», di Beethoven.

La notte dei folli

Giovedì 19, ore 21,15, al Chiostro di S. Francesco (Tagliacozzo).

Si tratta di un concerto spettacolo recitato e cantato dall'Ensemble Micrologus di Assisi, formato da musicisti specializzati nella ricerca, nello studio e nell'interpretazione dei repertori musicali europei del tardo Medioevo. Il programma della serata si baserà essenzialmente su canti latini sacri e profani dei secoli XII e XIII, oltre a goliardie medievali di clerici e vaganti. Si tratta di uno spettacolo che ricalca e prende origine dalla consuetudine medievale relativa alla Kalendar Januaria.

Paolo Olmi

Kazimierz Morski

Giovedì 19, ore 21, all'Auditorium di via della Conciliazione.

Paolo Olmi, trentacinquenne direttore d'orchestra, si è rivelato negli ultimi anni come uno dei più talentuosi giovani emergenti. Lo scorso anno ha diretto «Mosè», di Rossini, alla Bayerisches Staatoper dove è stato riconfermato per altre due stagioni in cui avrà il compito di dirigere «Mosè» e «Nabucco». Morski, invece, pianista polacco, è uno studioso interprete del Romanticismo e il suo repertorio include tutta l'opera di Chopin. In programma «Les Preludes», di Liszt, «Concerto n. 1 in mi min. op. 1», di Chopin, e «Sinfonia n. 5 in re min. op. 107», di Mendelssohn.

Musica contemporanea francese

Giovedì 19, ore 21, a Palazzo Farnese.

Si tratta di una panoramica dedicata a quattro compositori contemporanei francesi le cui musiche sono state eseguite in un concerto al centro Georges Pompidou a Parigi. Una valida occasione per prendere contatto con la nuova realtà compositiva transalpina. L'Ensemble Itinerant interpreterà «Limbe», di Lancelotti, «La Corde de Feu», di Nodaira, «Concerto per clarinetto», di Martin, e «Transtransmutazioni», di Cohen. Dirige Denis Cohen.

Balletto classico Thai del Teatro di Bangkok

Giovedì 19 e venerdì 20, ore 21,30, a Villa Medici.

Fantosi costumi e sofisticate coreografie. Con questi ingredienti arriva a Roma il balletto classico Khon, che ha conservato le antiche tradizioni. Originariamente, lo spettacolo-rito era diviso in due parti: una riservata alle ballerine (scelte tra le concubine del sovrano), che danzavano all'interno del Palazzo Reale, l'altra agli uomini che danzavano all'esterno. Nella metà degli anni Trenta, le due sezioni vennero riunite. E in questa veste si presenterà il Balletto Classico Thai.

Zingaro

Da giovedì 19, ore 21,30, al Galoppatoio di Villa Borghese. Repliche fino al 27. Domenica riposo.

Un gioco ironico tra danza acrobatica e teatro, con riferimenti continui al circo equestre. L'autore istrione e protagonista è Bartabas, che proviamo a capo di una masnada di ballerine, cavalieri, acrobati, mangiatori di fuoco, ballerine di flamenco, tacchini, oche e orchestra tzigana. «Zingaro» non è uno spettacolo circense, ma «una tribù animata da un solo spirito: la ricerca dell'accordo perfetto tra vita quotidiana e spettacolo».

Festival Pontino

Venerdì 20, ore 21, al Teatro Ridotto di Latina. Sabato 21, ore 21, al Castello Castani di Sermoneta. Domenica 22, ore 19,30, all'Abbasia di Fossanova (Fiverno).

Tre appuntamenti per il

componenti del gruppo danno vita ai sentimenti che smuovono il popolo campano durante i secoli della sua storia.

Musica contemporanea tedesca

Venerdì 20, ore 21, a Villa Masalina.

Il concerto odierno è eseguito dall'Orchestra Sinfonica della Rai, che interpreterà un programma interamente dedicato all'avanguardia musicale tedesca. Sul podio Ingo Metzmacher, che dirigerà Hoeller. «Umbra per grande orchestra e nastro magnetico», e Stockhausen, «Hymnen terza Regione, per orchestra e nastro magnetico».

Elena Ceccoli

Armando Krieger

Venerdì 20, ore 21,15, al Cortile di Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento, 40).

Terzo concerto dell'Accademia Strumentale di Roma, la cui direzione artistica è affidata a Paolo Ponziano Ciardi e Eugenio De Rosa. Protagonista assoluta la flautista Elena Ceccoli interprete del «Divertimento K 136» e del «Concerto per flauto K 313», di Mozart, e della «Serenata op. 48», di Ciaikovski. Sul podio Armando Krieger.

Musica Concertus

Sabato 21, ore 21, a Villa Pamphili (palazzina Corsini).

Il Muscus Concertus è un trio d'archi operante da diverso tempo e apprezzato per la varietà del repertorio di cui, comunque, le «pietre preziose» sono costituite dall'interpretazione di composizioni per archi di autori come Corelli, Vivaldi e Bach, che sono inseriti nel programma odierno.

Rome Ensemble

Sabato 21, al Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace).

Lauren Weis, flauto; Lisa Green, violino; Hans Van Dijk, viola; e Angela Tucker, violoncello, sono i componenti di questo ensemble strumentale che dedicherà un'intera serata monografica a Mozart. Il programma comprende il «Quartetto in do magg. K 581», il «Quartetto in la magg. K 298», il «Quartetto in sol magg. K 285» e il «Quartetto in re magg. K 285».

Festival musicale delle Nazioni 1990

Sabato 21 e domenica 22, ore 21, nella Sala Assunta (Isola Tiberina).

Nel primo appuntamento, Gianmaria Bonino, pianoforte, eseguirà le «Variazioni in fa min.», di Haydn, le «Variazioni op. 27», di Webern, e le «Variazioni Goldberg BWV 988», di Bach. Domenica, invece, il duo pianistico Mirella Cycci, Elisabetta Taccioli proporrà «Variazioni sul tema», di conte von Waldstein, di Beethoven, e «Variazioni op. 82 n. 2», di Schubert. Antonella Col interpreterà «Variazioni su un tema di Haendel op. 107», di Giuliani. Concluderà Claudio Bonchi, pianoforte, con «Studi Sinfonici op. 13», di Schumann.

Serata Ravel

Lunedì 23, ore 21,15, a Piazza dell'Obelisco (Tagliacozzo).

La Compagnia Astra Roma Ballet, diretta da Diana Ferrara, presenterà questa serata dedicata interamente a Maurice Ravel. Lo spettacolo di danza è costituito da tre balletti, accomunati dalla monografica struttura musicale, il cui autore è Ravel. «Dafni», coreografia di Waldemar Walk Karasewski, «Soldati», di Luciano Cannito e «Bolero» di Johnny Karisno.

Teatro delle Ombre della Malesia

Da domenica 22, ore 21,30, al Liceo Visconti. Repliche fino al 24.

La tecnica delle ombre ha



In alto, a destra e al centro due immagini di «Zingaro» da giovedì al Galoppatoio il teatro equestre e musicale «circo» insolente con un divo chiamato cavallo guidato da Bartabas. Qui a fianco George Benson

ESTATE IN CITTA'



L'Ensemble Micrologus di Assisi presenta «La notte dei folli» a Tagliacozzo

■ GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE

Da questa sera alle 21 fino al 27, per il Festival RomaEuropa, è di scena «Zingaro: un circo insolente con un divo chiamato cavallo». Dopo il successo riscosso un paio di anni fa, la disordinata carovana di Bartabas torna a Roma.

Un gioco di corpi e numeri al limite tra la danza, l'acrobatica e il teatro, che esprime, sul filo di una sorprendente ironia, il fascino remoto del circo equestre. Non è facile trovare una definizione per questo particolare evento spettacolare. Lo stesso Bartabas, istrione e regista di questa «masnada» itinerante e variopinta, composta da cavalieri, acrobati, mangiatori di fuoco, ballerine e poi soprattutto cavalli, tacchini e oche, a sottolineare che «Zingaro» non è uno spettacolo circense.

«Zingaro è una tribù animata da un solo spirito: la ricerca dell'accordo perfetto tra vita quotidiana e spettacolo - spiega il gitano Bartabas -. La nostra è una ricerca continua, semplicemente perché gli uomini e i cavalli invecchiano insieme.

Tutto dipende dalla qualità delle relazioni che si sanno instaurare tra uomo ed animale».

Nato inizialmente come Cirque Alègre, il sofisticato cabaret equestre di Bartabas ha conosciuto la definitiva consacrazione al Festival di Avignone nel 1987.

L'ingresso costa lire 25.000. Per informazioni telefonare al 323.08.84.

■ VILLA MEDICI - Il Thai Classical Ballet del Teatro di Bangkok questa sera in «Ramayana». Questo genere di balletto è rimasto l'unico esempio vivente dell'arte siamese, la cui origine risale alla fine dell'impero Khmer, nel XV secolo. Il repertorio è ricchissimo, anche se il «Ramayana», come avviene in tutta la penisola indocinese induista, rimane certo il soggetto più rappresentato.

Il biglietto è di lire 25.000.

■ PALAZZO FARNESE - L'Accademia di Francia, nell'ambito del Festival RomaEuropa, propone anche quest'anno le più recenti creazioni musicali dei borsisti di Villa Medici, sede dell'Accademia. Questa sera alle 21

verranno proposte le opere di quattro giovani compositori (dei quali tre ancora «pensionnaires»), in precedenza già eseguite presso il Centro George Pompidou di Parigi. I brani verranno eseguiti dall'Ensemble Itineraire, diretto da Denis Cohen.

I compositori protagonisti sono Ichiro Nodaira, con «Là Corde du Feu»; Thierry Lancino, con «Limbes»; Frederick Martin con «Concerto per clarinetto» e lo stesso Denis Cohen con «Transmutations».

Per informazioni telefonare al 323.08.84.

■ AUDITORIO (Via della Conciliazione) - L'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia presenta questa sera alle 21 brani di Liszt, «Les Préludes», poema sinfonico; Chopin, Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte e orchestra op. 11; Mendelssohn, Sinfonia n. 5 in re minore op. 107. Il pianista è Kazimierz Morski, il direttore è Paolo Olmi.

Il costo del biglietto va dalle 10.000 alle 20.000 lire.

■ EURASIA (scalinata dell'Eur - Palazzo della Civiltà e del Lavoro) - Per gli «Incontri interna-

zionali tra Mediterraneo ed Oriente», questa sera alle 21.15 è di scena Salif Keita, un artista nato nel piccolo villaggio di Joliba al centro del Mali, discendente di una nobile famiglia. Egli si esprime attraverso la musica tradizionale in un contesto moderno.

■ CINEPORTO (via Antonino di S. Giuliano - Ponte Milvio) - Questa sera il cinema all'aperto propone «Wall Street», regia di Oliver Stone, con M. Douglas.

■ CHIOSTRO DI SANTA MARIA DELLA PACE - Alle 21 concerto del gruppo Piccola Accademia, con musiche di Mozart, Haydn e Beethoven.

L'ingresso costa lire 15.000.

■ TAGLIACOZZO (Chiostro di S. Francesco) - Alle 21.15, per il Festival di Mezza Estate, concerto-spettacolo, recitato e cantato, dell'Ensemble Micrologus di Assisi che presenterà «La notte dei folli» con canti latini sacri e profani dei secoli XII e XIII e con goliardie medievali di chierici vaganti.

Per informazioni rivolgersi al 0863/66.859.

La Stampa

19.7.90

TEATRO DANZA

Balletti reali di Thailandia

Bangkok a Villa Medici, con il balletto classico Thai, nato dalla fusione di due balletti reali, rappresentati fino agli Anni Trenta nel Palazzo Reale della capitale thailandese. Allora era diviso in una sezione di ballerine scelte tra le concubine del sovrano, che accompagnavano le cerimonie e i riti; l'altra composta da uomini, che danzavano all'esterno, lungo le mura del Palazzo, per divertire il popolo durante le grandi feste civili e religiose. L'attuale corpo di ballo è l'unico esempio vivente dell'arte siamo-khmer, la cui origine risale alla fine del quindicesimo secolo. Coreografie sofisticate, costumi sfarzosi, con un'estrema purezza di stile, conservato intatto nei secoli.

RAMAYANA

Thai Classical Ballet del Teatro di Bangkok. **ROMA**, Villa Medici, ore 21,30. Prevendita e informazioni tel. (06) 676.1243. Ingresso L. 25.000. Durata: 1,30 h.

Il Tempo 19.7.90

GIRO IN CITTÀ

RIUNIONI

- **BALLETTO THAI** — Nell'ambito delle manifestazioni "RomaEuropa" è di scena il Balletto Classico Thai. Musica eseguita dal vivo. A Villa Medici Piazza Trinità dei Monti 1, ore 21.30.
- **ABBA ANTICA** — Domenica 22 proseguono gli itinerari

L'UNITA' 19.7.90

Succede a ROMA

Balli del principe Rama

■ Villa Medici continua nel suo sogno d'Oriente ospitando stasera il Balletto Classico Thai del teatro di Bangkok. Coreografie di stilizzata eleganza, una fantasmagoria di colori e di fogge nei costumi sono le caratteristiche ricorrenti di tutta l'arte teatrale che ci proviene dall'estremo Est. In più, il Balletto Thai ci parla dell'arte siamo-khmer - la cui origine risale alla fine dell'impero Khmer del XV secolo -, di cui questa forma di balletto, detta Khon, è appunto l'unico esempio vivente. I temi del loro repertorio sono numerosi, ma le preferenze vanno al *Ramayana*, di gran lunga il soggetto più rappresentato secondo la tradizione teatrale della penisola indocinese induista, e naturalmente presentato anche in questo debutto romano.

Assieme al Mahabharata, il *Ramayana* è il più importante poema epico della letteratura indiana. Attribuito al poeta Valmiki, che non era propriamente uno scrittore sintetico, racconta in soli sette libri e 24.000 distici le alterne



vicende del principe Rama, incarnazione di Vishnu, e di sua moglie Sita contro i demoni Ravana. Lo spettacolo del Balletto Thai privilegia le qualità ottiche del racconto, con dovizia di paillettes e di ricchezza barocca degli abbigliamenti, ma nello sviluppo coreografico mantiene una purezza di linee e di stile.

Con un lungo lavoro di ricerca e di preparazione, il Thai Classical Ballet ha scandagliato nella storia degli antichi balli di corte, fondendoli in un mélange suggestivo.

Un tempo, il corpo di ballo era diviso in due parti: una riservata alle ballerine (scelte fra le concubine del sovrano), all'interno del Palazzo reale, l'altra di soli uomini che danzavano all'esterno lungo le mura del Palazzo durante le grandi feste civili e religiose. Negli anni Trenta la compagnia fu unificata e l'arte riservata all'alta nobiltà divenne patrimonio di tutti. E di chi stasera assisterà all'eterna, intramontabile favola del principe Rama.

Jacques Brunet, massimo esperto occidentale, ci parla del "Ramayana"

Il principe perfetto che danza la guerra

Fra Villa Medici e il Festival di Avignone

di LEONETTA BENTIVOGLIO

Il Ramayana è un'epopea, un mito popolare esteso in tutto il sud-est asiatico. Una leggenda che si nutre di testi densi e sottotesti occulti, una favola che unisce, come un tessuto connettivo, un'intera geografia di culture. Giunge dall'India, dove per diffusione ed importanza è pari al Mahabharata, il poema tradotto da Peter Brook in uno spettacolo memorabile e di recente anche in un film, visibile in Italia proprio in questi giorni.

Come il Mahabharata, e come ogni fiaba creata dallo spirito del mondo, il Ramayana è fulcro di un dualismo netto e eterno: il bene contro il male che è anche l'individuo contro il fato, o il singolo contrapposto al tutto di un ineluttabile destino.

La storia è quella di Rama, principe perfetto e incarnazione di Vishnu, che si allea con l'esercito delle scimmie comandato da Hanuman per ritrovare la sua sposa, Sita, rapita dal re dei demoni Ravana. Una vicenda che funge da tema unificante di forme d'arte assai differenti, distribuite in una vasta porzione d'Asia. Questo soggetto è stato scelto dal Festival di Avignone come occasione per mostrare stili diversi di quell'affascinante universo di segni che è il teatro orientale. Il festival RomaEuropa ha coprodotto una parte del progetto e ospita tre delle troupes del grande ciclo. Si è appena esibita a Villa Medici la compagnia Wayang Wong di Telepud, teatro delle maschere di Bali. Stasera e domani è la volta del Balletto Khon di Bangkok, mentre nel cortile del Liceo Visconti, il 22-23 e 24, sarà di scena il Teatro delle Ombre della Malesia.



Incontriamo il creatore e protagonista del curioso spettacolo in scena a Villa Borghese

Bartabas, il ritorno dello Zingaro

LA SUA vera ossessione è sempre stata il cavallo. Lo ribadisce con insistenza ad ogni momento, intervista e creazione. Istrionico sferzante come quei bassettoni che gli attraversano le guance fino agli angoli della bocca, Bartabas, creatore e protagonista del cabaret equestre Zingaro, parla del suo nuovo spettacolo in scena da oggi fino al 27 luglio al Galoppatoio di Villa Borghese.

"I riferimenti continui a zingari e nomadi non ci appartengono. I veri zingari al giorno d'oggi vivono tranquillamente in case ed appartamenti, mentre noi piano piano ci siamo inventati il nostro mondo, la nostra tribù divisa tra caravan e cavalli. Io stesso vengo da una famiglia di architetti parigini e non ho niente a che spartire con gli zingari". Leggende e miti gitanici perdono quindi fondamento di fronte all'evoluzione di questo gioco di corpi e numeri al limite tra danza, acrobatica e teatro che tra-

smette, sul filo di una sorprendente ironia, il fascino remoto del circo equestre.

Un'esperienza di teatro di strada trasformata nell'etichetta Cirque Aligre ed in seguito in quella di Zingaro è il percorso creativo che introduce la nuova versione dello spettacolo-rivelazione al Festival di Avignone del 1987. "Non voglio parlare di novità e cambiamenti, il nostro è un lavoro in progressione che è partito da una piccola idea ed in seguito si è sviluppato a tal punto" sostiene con veemenza Bartabas "che da poco abbiamo costruito un nostro teatro appena fuori Parigi. In sei mesi abbiamo registrato 60 mila spettatori".

Il successo non è mai mancato per questa originale compagnia itinerante di cavalieri, mangiatori di fuoco, ballerine di flamenco, accompagnati da tacchini, oche e dalle note di una orchestrina tzigana che ora si ripresenta a Roma.

Qui accanto, Bartabas in un momento del suo spettacolo equestre "Zingaro" che fino al 27 luglio sarà al Galoppatoio di Villa Borghese

Jacques Brunet, etnologo e docente universitario a Parigi, è il massimo esperto occidentale di Ramayana. È a lui che Alain Crombecque, direttore del Festival di Avignone, ha affidato la scelta delle compagnie da invitare. «Ho cercato, attraverso il Ramayana, di mostrare una ampia varietà di forme teatrali, come le marionette indiane o l'opera di Giava, una forma di spettacolo superba, impressionante. O come le tre troupes presenti a Roma, portatrici di linguaggi assai distinti per una medesima vicenda da narrare».

Chi c'è all'origine del Ramayana?

«Valmiki, un poeta mitico, un po' come Omero. Non si sa se sia veramente esistito. Viaggiando nei secoli per tradizione orale, il Ramayana ha generato una ventina di versioni differenti. Non esiste più un testo fisso».

Perché una diffusione del Ramayana a così largo raggio?

«La culla è l'India. Il Ramayana è stato uno dei grandi veicoli dell'induismo, che nel III o IV secolo della nostra era si diffuse in Asia tramite i mercanti e i navigatori. Più tardi, nel XIV secolo, sempre tramite il commercio per mare, gran parte dell'Indonesia è diventata musulmana. Bali è rimasta induista, ma in una forma sincretizzata con l'originaria religione animistica. Ogni cultura locale ha finito per adattarsi a se stessa il Ramayana. Per esempio, visto che nell'Islam non si possono disegnare o rappresentare figure umane, le maschere giavanesi sono anti-realiste, molto più stilizzate di quelle balinesi. E nei paesi in cui l'induismo è stato soppiantato dal buddismo, come Thailandia e Cambogia, il Ramayana è divenuto

un'epopea molto più che una storia religiosa. Invece ha mantenuto un carattere essenzialmente religioso in India, dove è talmente integrato nella cultura popolare da aver generato interminabili e seguitissimi serial tv. Ma sempre, quando gli indiani lo guardano, mettono davanti al televisore offerte e bastoncini d'incenso, proprio come davanti alle immagini sacre. In Indonesia l'atteggiamento è altro: si guarda il Ramayana come in Occidente si assiste a un'opera di Wagner. Semplicemente una leggenda. In Indonesia come in India sono anche diffusi i fumetti sul Ramayana, e i personaggi vi assumono i caratteri dei vari paesi. Il Rama di Giava ha i tratti somatici e il carattere giavanesi, mentre quello della Cambogia si trova a essere assimilato a un principe cambogiano».

Può parlarci del Wayang Wong, il teatro balinese appena visto a Roma?

«È la forma teatrale più sacra dell'isola, rappresentata sempre nei confini del tempio. Ha la sua origine nel teatro delle ombre, e per questo le danze sono tutte laterali, a due dimensioni. La troupe di Telepud vista a Villa Medici è forse l'unico gruppo che esegue ancora lo spettacolo in versione originale».

E il balletto classico Khon della Thailandia?

«È un tipo di teatro sontuoso ed estremamente formalizzato. Nasce come balletto di corte, e dunque è aristocratico, freddo, trattenuto. Una forma che s'è conservata immota e preziosa (solo negli anni Trenta il pubblico vi ebbe accesso) e che può definirsi l'unico esempio vivente dell'arte Siam-Khmer del XV secolo».

PANORAMA

■ Eurasia. Ultimo appuntamento con la rassegna Eurasia che propone quest'anno 21 spettacoli.

TV LOCALI

FILM
■ La rabbia giovane del 1973, regia di Terence

Bellissimo concerto nel cortile di Palazzo Farnese

Antichi strumenti per le "Eumenidi"

ROMA EUROPA
Festival 90

L'Unità 20.7.90

OGGI ANDIAMO A...

■ Villa Medici ospita l'Oriente. Le spettacolari coreografie del balletto «Thai» riempiono, alle 21.30, i giardini dell'Accademia di Francia (Piazza Trinità dei Monti 1). Il corpo di ballo thailandese si «muove» sulle note musicali eseguite dal vivo.

Danza-balletto anche alla Galleria nazionale d'arte moderna (ingresso su via Aldrovandi). Si è inaugurata ieri la rassegna «Italiarte», curata da Mediascena. Alle 21.15 entrano in scena i

«Danzatori», giovani emergenti.

Solo cinema a Fiano Romano. Nell'arena di via Giordano Bruno sono in corso le manifestazioni dedicate ai ragazzi e agli adulti. Per «Viaggio fantastico» il film *Ventimila leghe sotto i mari* (ore 20.30), per «Viaggio d'autore» verrà proiettato *I soliti ignoti* (22.15).

Pellicole cinematografiche anche per i «bagnanti». Presso l'arena «Pilli» di Terracina è di scena *Indiana Jones, l'ultima crociata*. Mentre all'arena «Vit-

toria» di San Felice Circeo c'è *Sorvegliato speciale*.

Note di jazz ad Atina, nel Frusinate. Nella piazzetta del paese suona la band del chitarrista Bill Frisell ed il contrabbassista e compositore Miroslav Vitous.

Musica anche a Castel Sant'Angelo. Nello spazio gestito dai librai ambulanti (viale Cardinal Dell'Acqua) si esibisce, ore 21.30, il duo Lucia Volpicelli/Fortunato Ceccarelli. Seguirà il

piano classico di Claudio Crispilli. Nell'area del «Tevere Jazz» (Mole Adriana) il sassofono di Steve Grossmann (ore 22).

Restando in zona si può andare al «Castello» (via di Porta Castello), dove alle 22.30 si balla con il gruppo di rock'a billy «The Surfing Brides».

Infine, prima che il sonno incombano, un salto al «Riari '78» (via dei Riari 10) per assistere al concerto dei «Riomania».

Ramayana dal passo aristocratico

Il Thai Classical Ballet al Festival Romaeuropa '90



SPETTACOLO colto e raffinato l'altra sera a Villa Medici nell'ambito del Festival RomaEuropa. Il balletto Khon di Bangkok ha presentato «Ramayana», l'epopea del principe Rama, leggendario personaggio che ha nutrito la cultura del popolo thailandese per circa quattro secoli, confondendosi e assimilando, nel corso della storia, tradizioni e costumi dei paesi limitrofi.

Su musiche pentafoniche evocate da inusuali gong, xilofoni ricurvi, pifferi e percussioni i danzatori thailandesi hanno raccontato la lotta tra il bene e il male in un mondo popolato da dei, eroi, demoni ed amori. Lo spettacolo si sviluppa con lentezza rituale all'interno di un particolare «teatro totale» che accomuna la danza e la gestualità religiosa alla melodia, al canto, alla recitazione.

È curioso osservare i protagonisti sulla scena: il loro incedere è aristocratico, (un tempo queste rappresentazioni erano appannaggio esclusivo della corte), quasi sacrale, come un rito che si ripete da oltre quattrocento anni. La coreografia può sembrare elementare, da segni impercettibili, ridotta ad un simbo-

lismo leggero, sfumato. Una danza che non ammette esibizionismi eccessivi, che elimina la violenza per concentrarsi in un gioco di mani e di piedi fortemente stilizzato.

Sembrano bassorilievi danzanti, figurine di un'immaginaria scultura della memoria; eppure quelle maschere che nascondono i volti, quell'immobilità apparente che pare voler sfidare lo spettatore, ricorda il fascino sottile e misterioso delle nostre danze rinascimentali. Certo, il loro universo spettacolare è sostenuto da ritmi meno sofisticati, più semplici. La ricchezza dei costumi (broccati e velluti lavorati con oro e argento) contrasta in apparenza con questo teatro costantemente «controllato»: tutto sembra nascere e progredire dal movimento, persino quando la musica accelera i tempi, il movimento stesso si impone al suono, lo domina nella sua naturale ed esasperata uniformità.

Dramma teatrale di indubbia presa sul pubblico, dunque, carico di magia e di segreti; un mondo di artisti per i quali storia e filosofia, arte e cultura si confondono ancora nella danza.

Carmela Piccione

Il Corriere della Sera 24. 7. 90

DANZA / A Villa Medici «Khon» con il Balletto Thailandese, alla Galleria Nazionale «Italiarte»

Più minacciosi i piedi delle spade

Nella lotta del principe Rama i segni di un codice sociale

KHON, dramma danzato con il Balletto classico thailandese. A Villa Medici per il Festival RomaEuropa.

Il Khon, la più antica forma di dramma danzato del teatro thailandese, è arrivato a Villa Medici con il Balletto classico Thai di Bangkok, un complesso formato da settanta artisti di ottimo livello che, dal dopoguerra, preserva questo patrimonio tradizionale di musica e danza, una delle più seducenti ed elaborate forme di espressione artistica orientale.

Debitore al Kathakali indiano e al Teatro delle Ombre, il Khon è una pantomima mascherata con accompagnamento vocale e strumentale. Il nucleo tematico si collega al Rāmāyana, la storia di Rama nella versione siamese del Rāmākien, influenzata anche dalle scritture buddiste e dall'epica giavese.

Al centro è la guerra combattuta da Rama, principe perfetto, e da suo fratello Lakshmana, contro Thotsakan, il re demone dalle dieci teste, per liberare la propria sposa Sita: concorre al trionfo di Rama l'esercito delle scimmie con a capo Hanuman.

Questa storia, che ha perso nel tempo ogni elemento religioso e si svolge ormai su un piano puramente spettacolare, è tornata a vivere a Villa Medici in due ore di spettacolo senza interruzione. I danzatori ballano a piedi nudi, con le ginocchia sempre flesse, e si muovono con gesti fortemente stilizzati che caratterizzano, come avviene per i costumi, i di-



Il balletto classico della Thailandia, formato da settanta artisti di ottimo livello, propone un patrimonio di musica e danza che è fra le più elaborate espressioni artistiche orientali

versi personaggi.

Rama è un eroe bello e nobile: i suoi movimenti contenuti e pacati esaltano la divinità e si oppongono a quelli forti e possenti dei demoni e alle acrobazie burlesche delle scimmie. Come il fratello Lakshmana e la sua sposa Sita, Rama ha il volto scoperto, anche se pesantemente truccato, in contrasto con gli altri personaggi che portano tutti le maschere.

La bellezza del Khon è anche nei costumi riccamente elaborati: copricapi appuntiti e abiti di pesante broccato ornato da ricami e da pietre scintillanti, che fanno somigliare i danzatori a meravigliose bambole di porcellana. I gesti, con

un complesso sistema di segni, simile al mudra indiano, indicano sentimenti precisi. Alcuni movimenti corrispondono a codici di comportamento sociale. Ad esempio, per i thailandesi i piedi sono la parte più immonda del corpo e di conseguenza è un insulto puntarli verso qualcuno. Per questo Sita e gli orchestrali siedono a terra ripiegando le gambe indietro e nascondendo le estremità. Al contrario le scimmie, durante lo spettacolare duello finale, più che agitare le spade mettono i piedi sul corpo dell'avversario, compiendo così un gravissimo atto di offesa.

Francesca Bernabini

IL SOLE ESITA A TRAMONTARE di e con Karin Elmore. **MEMORIA** di e con Alessandro Certini. **NERA TERRA** di e con Charlotte Zerbey. Per la rassegna Italiarte alla Galleria nazionale d'Arte moderna.

Per la prima di tre serate dedicate ai «danzatori», i giovani coreografi anche interpreti unici dei loro brani, «Italiarte», la rassegna organizzata da Mediascena, ha proposto tre assoli: «Il sole esita a tramontare» di Karin Elmore, coreografa di origine peruviana che si è formata nelle scuole di Alvin Nikolais e Merce Cunningham e con la compagnia di Twyla

Tharp; «Memoria» di Alessandro Certini, che ha collaborato con diversi artisti dell'area nord europea e americana, tra i quali Steve Paxton e Pauline De Groot; «Nera Terra» di Charlotte Zerbey, una danzatrice americana che da diversi anni è attiva a Firenze.

I tre lavori prendono spunto dalle ricerche formali statunitensi, allontanandosi dalle sperimentazioni del teatro-danza europeo. Numerosi i punti in comune: la ricerca astratta sul movimento che, come le «texturologies» di Jean Dubuffet, non vuole né esprimere né rappresentare; il fraseggio danzato strutturato come un assemblaggio di gesti che segue la logica compositiva di Cunningham; il frantumare gli assoli in brevi sequenze scandite da momenti di buio; la non-corrispondenza tra il gesto e la musica che procedono paralleli; i momenti di silenzio sia musicale sia coreografico, l'uso degli elementi scenici: una sfera per la Elmore; un piatto e un fondale di bronzo intessuto come un cesto di vimini per la Zerbey; lastre di vetro, foglie e un lumino per Certini.

Questi elementi sono punteggiature visionarie, oggetti i cui significati sono perduti nella memoria.

I tre brani, a tratti ripetitivi, sono esercizi formali costruiti fino al minimo dettaglio come in una complessa formula matematica: ma per il marcato cerebralismo non trasmettono una vera emozione.

F. Bern.

ESTATE IN CITTA'



Anna Magnani è la protagonista del film «Mamma Roma» di Pasolini che verrà proiettato stasera al Cinema Azzurro Scipioni

■ **STADIO FLAMINIO** - Questa sera concerto di Prince. Il poliedrico e irrequieto musicista, nato a Minneapolis trent'anni fa, propone una scaletta di canzoni come «Kiss», «Purple Rain», «Alphabet street» e «Take me with you».

È la prima volta che il popolare cantante si esibisce a Roma, dove doveva venire già due anni fa. Le altre tappe di questa breve tournée italiana, sono Cava dei Tirreni, Torino e Udine.

■ **GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino)** - Questa sera alle 21 va in scena «Un matrimonio», invenzione comico-musicale in due tempi dal «George Dandin» di Molière, scritta e diretta da Mario Scaccia. Tra i protagonisti in palcoscenico, Edoardo Gatta (nel ruolo di Dandin), Consuelo Ferrera (Angelica), Adriana Facchetti (Monsieur de Sotenville), Carlo Greco (Madame de Sotenville), Marco Carbonaro (Clitandro) e Dora Romano (Claudina). Nella commedia di Molière si racconta di un ricco possidente di campagna, George Dan-

din, che ha voluto sposare Angelica, figlia unica dei nobili Marchesi di Sotenville, i quali hanno combinato questo matrimonio per riparare alle disastrose condizioni economiche della loro famiglia. Dandin paga il fio di tale passo falso, dovendo sottostare alle angherie di una moglie che impunemente lo cornifica e dei suoi altezzosi subceri che lo umiliano e lo bistrattano. Il matrimonio è dunque un contratto spesso sottoscritto con molta leggerezza e può diventare una prigione senza scampo. «Nella mia invenzione musicale, ballata e cantata a ritmo di rock - spiega Mario Scaccia - la grande farsa molieriana diventa l'esempio macroscopico di una delle svariate situazioni in cui l'istituzione matrimoniale, anziché sommare i due sessi, li contrappone facendoli nemici». Per informazioni rivolgersi al 383868.

■ **PALAZZO FARNESE** - Prosegue il Festival RomaEuropa con «Antiche e moderne melodie». Questa sera alle 21, concerto intitolato «Le Eumenidi o la città aperta», con le musiche di Aurèle Stroë. Rit-

mi e melodie contemporanee del compositore rumeno Aurèle Stroë, ispirate all'«Orèstea» di Eschilo, vengono presentate da un ensemble composto da nove voci: Oreste, Pallade, Atena, Apollo e il sestetto del Coro delle Erinni. Una rivisitazione in chiave umoristica della tragedia di Eschilo, sottolineata dal suono dei sassofoni e delle maracas. Il biglietto d'ingresso costa lire 30.000.

■ **CHIOSTRO DI S. MARIA DELLA PACE** - Per la rassegna «Serenate in chiostro 1990», questa sera alle 21 è in programma il concerto «Bestiario rinascimentale», con il gruppo strumentale La Frottola, diretto da Paolo Camiz.

Verranno eseguiti brani di Orlando di Lasso (Audite rove), Purcell (A catch), Brown (A catch), Passerau (Il est bel et bon), Janequin (Le chant des Oyeaux), e poi Banchieri, Arcadelt, Marrenzio, Azzaiolo e Vecchi. Il biglietto costa lire 15.000.

■ **CINEMA AZZURRO SCIPIONI** - Nella Saletta Lumière e nella Sala

Chaplin sono in programma i film «L'oro di Roma» di Lizzani, «Mamma Roma» di Pasolini, «Un americano a Roma» di Steno, «Mystery train» di Jar-mush e «Quartiere» di Agosti.

■ **VILLA MEDICI** - Questa sera alle 21 il Teatro in maschera di Bali, il Wuyang Wong-di Telepod. Il Festival RomaEuropa intende così presentare, anche con altre rappresentazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni, i diversi aspetti del grande spettacolo mitologico, dal balletto al canto, al teatro delle ombre, offrendo un «assaggio» del genio creativo artistico di questi popoli. Il biglietto costa lire 25.000.

■ **SANT'IVO ALLA SAPIENZA** - Per la manifestazione musicale «Mozart...», curata dall'Accademia strumentale di Roma, questa sera alle 21.15 il Quartetto Dvorak presenta brani di Mozart, Sostakovich e Dvorak.

■ **SORANO (provincia di Grosseto)** - Per l'ottavo Festival di Teatro e Tradizione popolare, questa sera il gruppo «Acquaragia» presenta un concerto folk.